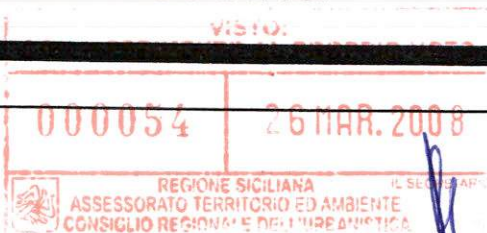


COMUNE DI SAN PIER NICETO
Provincia di Messina



Adeguamento dello Studio Agricolo
Forestale del territorio comunale

L.R. 30.04.1991 n° 15
L.R. 06.04.1996 n° 16
L.R. 19.08.1999 n° 13
L.R. 03.05.2001 art. 89

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
geom. Francesco Maio

Elaborati:

- ☒ Relazione di adeguamento
☐ Carta di utilizzazione dei suoli - 1:10.000
☐ Carta delle aree boscate - 1:10.000

Monforte San Giorgio, li'

12 MAR 2003

COMUNE DI SAN PIER NICETO
(PROV. DI MESSINA)

"Copia conforme all'originale, adottato con delibera
Commissariale n.3 del 27.01.2005 e allegato e parte
integrante dell'atto."

San Pier Niceto li' 06 LUG. 2005
IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Cizera Vincenza



Il tecnico

Dott. Agronomo Nicola Nastasi



PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agronomo Nicola Nastasi, iscritto all'albo professionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Messina, è stato incaricato dall'Amministrazione Comunale di San Pier Niceto, di adeguare lo Studio Agro-forestale del territorio comunale ai sensi della L.R. n° 15 del 30.04.1991, L.R. n° 16 del 06.04.1996, L.R. n° 13 del 19.08.1999, ed art. 89 della L.R. del 03.05.2001.

L'incarico regolato e disciplinato dalla Convenzione del 13.01.2003, registrata all'Ufficio Registro di Milazzo il 15.01.2003 al n° 58 serie III, prevede la redazione di una relazione tecnico-economica, integrata da una opportuna cartografia, al fine di identificare quelle aree che, secondo quanto previsto dalla normativa vigente:

- L.R. n° 71 del 27.12.1978 art. 2 § 5;
- L.R. n° 71 del 27.12.1978 art. 2 § 5;
- L.R. n° 15 del 30.04.1991;
- L.R. n° 16 del 06.04.1996;
- L.R. n° 13 del 19.08.1999;
- L.R. del 03.05.2001 art. 89;

“non possono essere destinate ad usi extra-agricoli se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazione alternative”.

Dette aree comprendono:

- Suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti di supporto dell'attività agricola;
- Zone boschive e parchi archeologici.

Accettato l'incarico, il sottoscritto ha provveduto a richiedere presso le sedi competenti (Ufficio Tecnico Comunale, Azienda Foreste Demaniale di Messina) gli atti e la documentazione utile per i sopralluoghi, al fine di adeguare lo Studio Agricolo Forestale alla normativa vigente citata.

INTRODUZIONE ALLO STUDIO

Il presente adeguamento dello studio Agro-Forestale del territorio comunale, recependo la L.R. n° 15 del 30.04.1991, L.R. n° 16 del 06.04.1996, L.R. n° 13 del 19.08.1999, ed art. 89 della L.R. del 03.05.2001, dà ai Comuni la facoltà di intervenire nella gestione del territorio.

Emerge la necessità di riqualificare il territorio, recuperando le aree degradate, razionalizzando gli interventi a valle, sfruttando sapientemente il tessuto immobiliare, programmando in una visione competitiva gli interventi nei settori produttivi ed infine tenere sotto controllo i possibili fattori "depauperanti".

Per passare dalla fase esigenziale alla fase attuativa, è necessario il coinvolgimento etico-programmatico dell'Istituzione Comunale, di quella della Provincia Regionale e della Regione, con precise ed attuabili proposte. Non è assolutamente necessario elaborare mega-progetti di difficile attuazione, per l'inesistenza di un adeguato substrato politico-economico-culturale; ma è più ovvio, in questo contesto, elaborare progetti per l'attuazione quasi immediata di un vero e proprio piano di riordino ambientale e territoriale.

Abbiamo un agro-ecosistema che non riesce a far fronte alle richieste di mercato e che potrebbe essere riqualificato con l'inserimento di una serie di input, che possano far decollare le attività produttive. Inoltre, vi è un patrimonio storico-culturale-paesaggistico, che potrebbe essere sfruttato per un turismo "residenziale" legato al benessere che l'ambiente Sampietrese può sicuramente dare. L'ambiente, infatti, non è un settore ad intervento specifico, ma il tessuto socio-economico-territoriale nel quale viviamo la nostra dimensione umana; all'interno dello stesso è possibile la sua valorizzazione.

In questi termini, una programmazione globale ed una attuazione sinergica di un piano regolatore generale, diventa un fatto etico-culturale, quasi un dovere civico.

INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Nel territorio comunale possiamo avere le seguenti fasce fito-climatiche:

- **Lauretum** sottozona calda, che si sviluppa dal livello del mare fino ad un'altezza di 400 m. s.l.m.
- **Castanetum** sottozona calda, che si sviluppa dalla quota 400 m. s.l.m. fino a Monte Poverello (1.279 m. s.l.m.).

Le classi di vegetazione ricadenti in queste fasce, appartengono alle idrofite, alofite ed alle xerofite. Queste ultime sono le formazioni che più nel corso del tempo, si sono adattate alle costanti modificazioni dell'ambiente pedo-climatico. Infatti ad eccezione della spiaggia occupata, ormai, in maniera sparuta dalle alofite e dalle superficie dei rigagnoli e dei torrenti occupati dalle idrofite, e quelle occupate dai rimboschimenti del corpo forestale, le restanti superfici sono occupate da una vegetazione tendente e/o xerofila.

Le alofite sono rappresentate principalmente da **Chakile maritima**, **Xanthium italicum**, **Salsola kali**, **Eryngium maritimum**, **Medicago marina**, **Hedysarum spinosissimum**, **Euphorbia pappi**.

Alle idrofite appartengono specie che, anche se presentano alcuni caratteri di xerofilia, sono: **Epibolium parviflorum**, **Arundo donax**, **Agrimonia eupatoria**, **Potentilla respons**, **Trifolium repens**, **Lactuca muralis**, **Salix sp.**, **Nerium oleander**, **Alnus sp.**, **Geranium striatum**.

Alle xerofite appartengono specie che sono in grado di sopportare un lungo periodo di siccità, munite di speciali apparecchi di riserva e di protezione. Questa è la classe che più imprime il carattere fisionomico al territorio comunale e si lascia dietro le altre formazioni, prima elencate, per una distanza enormemente grande, sia per quantità di specie, che per varietà di formazioni e di associazioni e per estensione di area. Stazioni svariate sono occupate dalle xerofite e cioè da quelle confinate con le saline a quelle di aridità estreme ininterrotta, dove si hanno svariate condizioni ambientali, alle quali corrispondono nelle specie inquisite adattamenti di varia natura morfologica e di vario grado di xerofilia e dalle specie molto affini alle idrofite ed alle alofite, con le quali si possono associare, ovvero a quelle estremamente ed esclusivamente xerofite. La caratteristica saliente delle xerofite è quella di regolare la propria traspirazione e provvedere alla suzione di acqua dal terreno e dall'atmosfera nel tempo opportuno. Per far ciò le specie appartenenti a questa categoria di piante modificano i componenti e la struttura delle cellule e la stessa fisionomia vegetativa delle piante. Come ad es. l'impicciolimento delle superfici traspiranti (foglie aghiformi, Pini; o ericoidi, Erica,

Rosmarino; o convolute, *Fsanna*; o squamiformi *Ramarix*; o giunchiformi *Asphodelus*, ecc...). Oltre l'impicciolimento, si ha il regolamento per l'illuminazione, come ad es. nell'*Oxalis*, *Robinia* e in genere la stragrande maggioranza delle leguminose annue e perenni. Caratteri xerofili, sono ancora lo sviluppo di spine ed aculei, l'abbondanza di legno e di sclerenchima, lo sviluppo di cutina nelle foglie e quello del palizzato, la presenza di tessuto acquifero, di olii, di essenze aromatiche, di sostanze moderatrici la traspirazione (mucillagini, tannino, ecc...), lo sviluppo di peli, glandole, cera, la carnosità degli organi vegetativi ed altri caratteri, tutti sviluppatissimi e frequenti nelle xerofite. E' bene fare, visto il polimorfismo di questa classe, una distinzione ed una distribuzione in fasce fito-climatiche, in: vegetazione xerofita originaria e quella derivata:

- La prima è costituita da formazioni di specie rupicole, arenicole, dunicole, dalla bassa macchia e dal bosco naturale.
- La seconda comprende formazioni che si richiamano alla gariga, alla bassa macchia derivata, al felceto e al bosco artificiale.

Così, oggi la vegetazione arborea è confinata in superfici non facilmente accessibili da parte dell'uomo o sotto controllo da parte del Corpo Forestale e in corrispondenza della ricca rete di compluvi. Mentre le altre parti di territorio, ad eccezione delle aree urbanizzate e coltivate, sono interessate da fruttici ed erbe annuali e perenni. Prendendo in considerazione i principali aspetti della vegetazione presente nel territorio si ha:

- **La bassa macchia**, formazione presente prevalentemente nella zona fito-climatica del *Lauretum* con trasgressioni, dove le condizioni pedoclimatiche sono favorevoli, verso la zona fitoclimatica del *castanetum*, fino ad un'altezza di 600 m. s.l.m.

Le specie presenti in questo ambiente sono: *Andropogon hirtus*, *Ampelodesma mauritanica*, *Spartium Junceum*, *Calycotome spinosa*, *Asphodelus microcarpus*, *Inula viscosa*, *Dianthus velutinus*, *Lupinus luteus*, *Origanum virens*, *Cistus salvifolius*, *Bellis silvestris*, *Galium murale*.

Di queste il *Cistus salvifolius* caratterizza, insieme all'*Ampelodesma mauritanica*, ampie fasce di territorio collinare in corrispondenza di una forte pressione antropica e della prolungata esposizione ai raggi del sole.

- **Formazioni dell'alta macchia**, è tipica del paesaggio pede-montano e montano e rientra quasi interamente nella fascia fitoclimatica del *castanetum* sottozona calda. Il suolo nel quale cresce l'alta

macchia è nella totalità dei casi di natura silicica con uno strato di humus; non mancano suoli calcarei

dove l'alta macchia si è lentamente insediata e che allo stato attuale sono ricoperti da una vegetazione naturale. In tali suoli, nelle esposizioni a nord, troviamo uno strato di sostanza organica più o meno trasformata in humus.

E' possibile distinguere in un'area compresa tra i 500 m. e gli 800 m. s.l.m., formazioni dell'alta macchia che si differenziano nella loro espressione tassonomica, le caratteristiche ambientali e l'esposizione.

Possiamo, in tal senso avere:

- a) Fruttici senz'ombra, rappresentati principalmente da *Calycotome spinosa*. Questa specie risulta essere la più xerofila tra le affini. La calycotome si associa spesso anche in formazioni demi-ombra con individui di *Spartium junceum*, *Euphorbia dendroides*, *Asphodelus microcarpus*, *Erica arborea* e *Pteris aquilina*. Questa facies è presente allo stato puro di calycotome, su poche superfici del territorio. Le formazioni più rappresentate sono: *Euphorbia ceratocarpa*, *Daphne gnidium*, *Spartium junceum*, *Asphodelus microcarpus*, *Origanum virens*, *Inula viscosa*, *Thymum vulgare*, *Festuca ovina*, *Linum gallicum*, *Trifolium lappaceum*, *Vulpia myuros*, *Cistus salvifolius*, *Vicia gracilis*, *Bellis perennis*, ecc...
- b) Facies ad *Erica arborea*, si differenzia dalla precedente associazione per la minore xerofilia della sua composizione floristica. Tale formazione è più estesa della precedente. La sua area di diffusione nel territorio comunale rientra quasi interamente nella fascia fitoclimatica del castanetum sottozona calda. E' la facies più importante tra i fruttici, per una serie di fattori: primo fra tutti il ruolo che tale piante hanno assunto nel quadro dell'economia montana.

Al di sopra della quota altimetrica dei 600 m., in corrispondenza della c/da Sciara Cambria e del versante nord-ovest della c/da Filicera, nonché sulla quasi totalità del territorio presente tra la quota altimetrica dei 500 m. e i 700 m. s.l.m. in prossimità del confine SE-SO del comune, l'erica costituisce dei soprassuoli pressoché puri e qualche volta si ha qualche pianta di Roverella; delle volte la possiamo trovare associata alla *Pteris aquilina*, *Calycotome spinosa* e *Spartium Junceum inuceum*, *Smilax aspera*, *Origanum virens*, *Rubus discolor*, *Daphne g.*, *Andropogon hirtus*, *Viola gracilis*, *Fragaria sp.*, *Cyclamen neapolitanum*, ecc...

- Facies a Corbezzolo, è l'unica formazione dell'alta macchia che sia silicola non esclusiva. Si può trovare anche sul calcare, purché vi sia uno strato di humus. Nel territorio comunale tale specie è

presente limitatamente ad alcune aree come Vallone Cannammaria lato SE, in corrispondenza del compluvio creato dal vallone Cafurci, nel vallone Girasara, in prossimità del vallone Pietramolino.

In genere l'associazione a corbezzolo si trova in soprassuoli misti e allo stato dominato dal bosco naturale di roverella e castagno. Altre volte il corbezzolo quando è associato a *Spartium Junceum*, *Erica arborea*, *Smilax aspera*, ecc..., costituisce delle vere e proprie boscaglie impenetrabili.

Le specie che più sono presenti con questa formazione sono:

Daphne grifium, *Rubus discolor*, *Spartium junceum*, *Cytisus salvifolius*, *Calycotome spinosa*, *Smilax aspera*, *Asphodelus microcarpus*, *Calamintha nepeta*, *Ranunculus flabellatus*, *Vulpia ciliata*, *Carrex serrulata*, ecc...

- **Gariga**, questa è una formazione tipica dei luoghi antropizzati, dove si sono verificati dei ritardi nel processo di successione naturale degli ecosistemi. Gli ambienti coperti dalle specie rientranti in questa formazione presentano una semplificazione dei costituenti biologici; infatti il suolo è nella totalità dei casi mancante di uno strato di sostanza organica, quindi, piuttosto arido e con una vegetazione prevalentemente erbacea e semplificata tassonomicamente. I luoghi con questa formazione sono prevalentemente antropizzati dal pascolo e dall'incendio e si trovano in corrispondenza del confine con il comune di Condò in c/da Serra-Pennola, in c/da Serro S. Marco, c/da Ripetitore sempre a confine con il comune di Condò. La specie più rappresentativa è l'*Ampelodesma mauritanica* che la si può riscontrare in tutta la fascia del Lauretum sottozona calda a partire dalla quota altimetrica dei 100 m. s.l.m. Un'altra specie, anch'essa caratteristica della gariga e diffusa in genere al di sopra della quota altimetrica dei 600 m. s.l.m. (castanetum sottozona calda) è il cisto (*cistus salvifolius*) che si differenzia dal precedente, oltre che per la quota altimetrica, per la natura silicea del suolo nel quale vegeta e per il portamento raccolto. Lo si trova in genere associato a formazioni ericoidi o allo stato puro in vicinanza delle strade di montagna dove la pressione antropica è particolarmente forte.
- **Felceto**, formazione che vegeta nelle esposizioni a nord nella fascia fitoclimatica del castanetum e al di sopra di un suolo di natura silicea. La specie è presente allo stato puro su piccole superfici, in tale caso è fra le prime a rigenerare dopo il passaggio del fuoco; mentre risulta associata alle formazioni dell'alta macchia e della bassa macchia.
- **Bosco artificiale**, derivato dai copiosi rimboschimenti che l'Amministrazione Forestale ha effettuato a cavallo degli anni '50 e '60 in prossimità di Pizzo Pietre Bianche e che sta effettuando in questi ultimi

anni (in prossimità del Puntale Mascarella e della c/da Spanò-Salandrà) in seguito all'acquisto da parte del Demanio Forestale di quasi tutta la zona Pede-montanna del territorio di San Pier Niceto. Sono localizzati nella fascia fitoclimatica del castanetum.

Le fitocenosi sono costituite da popolamenti di pini mediterranei ed esotici, (*Pinus pinea*, *P. halepensis*, *P. pinaster*, *P. canariensis*, *P. radiata*), da altre conifere quali il *Cupressus sempervirens*, la *Pseudotsuga menziesii*, da latifoglie quali il castagno, acacie ed aceri. Di queste specie è da sottolineare che il *Pinus pinea*, presente da quasi mezzo secolo, nella fascia dei Peloritani non presenta rinnovazione.

Queste formazioni si discostano dalle specie originarie autoctone e che indiscutibilmente hanno rappresentato il mezzo attraverso il quale l'uomo, ha presidiato il territorio e determinare il cambiamento paesaggistico. La densità di questi soprassuoli, ad eccezione delle aree dove non si sono verificati fatti accidentali quali gli incendi, è forte. Tale abbondanza di copertura se da un lato determina un'azione efficace contro l'erosione della pioggia battente dall'altro, soprattutto dove i popolamenti sono costituiti da conifere, inibisce: attraverso la uniforme copertura di lettiera, la crescita di piante erbacee o arbustive necessarie per favorire la successione biologica e quindi per aumentare il grado di omeostasi dell'ecosistema. Le formazioni del sottobosco che più si ritrovano in questi popolamenti sono il *Rubus discolor* e il *Quercus ilex*. Quest'ultimo è il segnale più tangibile dell'evoluzione dell'ecosistema bosco artificiale.

- **Bosco naturale.** Viene riportato dalle testimonianze storiche, che nei tempi addietro i monti peloritani erano ricoperti da una vegetazione rigogliosa di querce, olmi, ontani, tigli, aceri, frassini, ecc... Oggi il paesaggio è soggetto ad un carico antropico da parte delle attività dell'uomo che ha ridotto enormemente il numero delle specie presenti e quelle rimaste si sono specializzate a vivere in ambienti poveri. Le formazioni boschive sono prevalentemente presenti al di sopra della linea altimetrica dei 400 m., a quote inferiori (Limmia-Pafà) le possiamo ritrovare esclusivamente lungo i compluvi.

Le specie che più sono rappresentate sono: *Quercus pubescens*, *Castanea sativa*, *Quercus ilex*. Sono presenti in popolamenti puri o più spesso misti con altre latifoglie. Troviamo anche *Arbutus unedo*, *Ulmus campestris*, *Fraxinus Ornus*. Tali specie costituiscono il piano dominante; mentre il piano dominato è rappresentato da specie arbustive quali: *Cytisus villosus*, *Erica arborea*, *Spartium junceum*, *Myrtus Communis*, *Ruscus aculeatus*, *Smilax aspera*, *asparagus acutifolius*, *Muscari neglectum*, ecc...

- La roverella (*Quercus pubescens*) ricopre ampie fasce di territorio ed è la specie che più si adatta a vivere in condizioni pedo-climatiche estreme, ed è presente allo stato di fustaia. Spesso a tale formazione si trova associata una ricca vegetazione xerofila densa, costituita da specie arbustive che prefigurano una evoluzione verso la fase climax. Significativa è a tal proposito la realtà bio-ecologica di Spanò, Vallone della Morte dove, in assenza di azioni antropiche significative, si manifesta un fenomeno di evoluzione della vegetazione arbustiva esistente. Infatti su questo suolo umifero ricco di vegetazione xerofila (*Erica a.*, *Calicotome s.-e* *Pteris a.*) sta lentamente prendendo il sopravvento la Roverella.
- Il leccio (*Quercus ilex*.) è una specie che per la sua valenza bio-ecologica è da considerare la più rappresentativa della vegetazione mediterranea. Si può considerare l'orologio biologico dell'evoluzione di un ecosistema mediterraneo. I popolamenti puri vegetano esclusivamente in porzioni di territorio particolarmente accidentate; in formazioni miste lo possiamo riscontrare associato ad altre specie mediterranee, quali la roverella ed il corbezzolo, ovvero dominato nei popolamenti artificiali di conifere. Dal punto di vista ecologico il leccio è una specie climax; poiché, nell'ambito della vegetazione mediterranea, quando le condizioni pedo-climatiche sono nell'optium, la presenza di questa pianta è sintomo di massima espressione biologica della vegetazione.
- Il castagno, sebbene ha un'origine esotica, oggi si considera perfettamente acclimatizzato. Lo possiamo trovare a partire dai 300 m. s.l.m. nelle esposizioni a nord e dai 500 m. s.l.m. ed oltre nelle altre esposizioni. E' presente diffusamente, ricoprendo intere pendici, come ad esempio lungo il vallone Girasie-Pietramolino (450 m.), in prossimità della c/da Filicera (550 m.). Si trova in popolamenti puri nei rimboschimenti dell'Amministrazione Forestale in prossimità di Puntale Mascaredda (586 m. e la c/da Spanò-Salandrà 600 - 650 m.), che in popolamenti misti, associata a Roverella ed altre specie mediterranee. Caratteristica di questa pianta è la sua acidofilia: vegeta perfettamente su terreni con un discreto strato di humus, ricoperto da uno spesso strato di lettiera parzialmente indecomposta e con un suolo tendenzialmente acido. Nel sottobosco prevalgono le specie perenni sulle annue: *Ruscus aculeatus*, *Ortica dioica*, *Smilax aspera*, *Rubus discolor*, *Sambucus nigra*, ecc... Lo strato erbaceo è composto da *Aspidium aculeatum*, *Nephrodium rigidum*, *Daphne l.*, *Tarlis nodosa*, ecc... Questa specie mesofila, nell'arco di un secolo e mezzo è riuscita ad affermarsi sulla vegetazione mediterranea sulle pendici più dolci, esposte a nord e dove è possibile incontrare un microclima particolare. Il castagno rappresenta, allo stato attuale, una delle poche piante se non l'unica, dalla quale si ricava degli assortimenti legnosi da

lavoro e per paleria; negli ultimi anni questa specie non trova più quella utilizzazione che aveva in passato per una serie di fattori, quali: la sostituzione degli assortimenti legnosi da costruzione con altri di origine industriale e la diffusione dell'*Endothia parasitica*; questo fungo ha praticamente compresso qualsiasi forma di utilizzazione. I popolamenti di castagno sono dei cedui, che nel tempo si sono sostituiti alle fustaie decimate dal cancro corticale. I soprassuoli, sia nei popolamenti di proprietà privata che demaniale, non sono soggetti ad alcuna forma di intervento colturale se non quella dei tagli per farne legna da ardere. -E' auspicabile, in seguito alla diffusione di ceppi ipo-virulenti del fungo che sono in grado di far regredire la patologia, un intervento di risanamento generale dei popolamenti di castagno.

- **Culture agricole**, le specie coltivate sono prevalentemente:

l'olivo (*Olea sativa europaea*), la vite (*Vitis vinifera*), il ciliegio (*Prunus avium*), il noce (*Juglans regia*), l'arancio (*Citrus aurantium*), il fico (*Ficus carica*), il pero (*Pyrus communis*), il melo (*Malus domestica*), tra le specie arboree. Frumento (*Triticum spp.*), mais (*Zea mays*), pomodoro (*Lycopersicon esculentum* Mill.), patata (*Solanum tuberosum* L.), pisello (*Pisum sativum*), melanzana (*Solanum melongena* L.), peperone (*Capsium annuum* L.), cavolfiore (*Brassica oleracea botrytis* L.), cavolo broccolo (*Brassica oleracea botrytis* L.), fagiolo (*Phaseolus vulgaris*), cece (*Cicer arietinum*), fava (*Vicia faba*), tra le specie erbacee; sulla, medica, avena e trifogli, tra le specie foraggere.

Per le specie arboree analizziamo, quelle essenze che hanno una rilevanza notevole, in quanto ricoprono ampie fette di territorio:

- **Olivo**. La coltivazione dell'olivo è tipica del bacino mediterraneo e la sua presenza e coltivazione risale ad antichissima epoca. Questa specie, ha importanza in tutta l'economia agricola della Sicilia ed anche del territorio Sanpietrese; nel comprensorio è presente (come meglio evidenziata nella carta dell'utilizzazione dei suoli) lungo tutta la fascia del falsopiano ed anche nelle colline limitrofe (c/de Serro, Tragana, Miciluzzo, Pozzo, Zifronte, Terreforti, Jalureo, Pintarica) e determina un'unità di paesaggio omogenea su tutta la fascia. Questa specie si può considerare come la più rappresentativa del territorio, sia per notevole superficie interessata, sia per l'importanza economica che ricopre considerando anche l'indotto posto a monte e a valle (acquisto e fornitura dei mezzi di produzione e trasformazione). L'olivo è una pianta sempreverde, con fusto irregolare e contorto (dovuto all'attacco di un parassita carie), le foglie sono lanceolate con colore verde argenteo, i fiori bianchi a grappolo (mignole). Questa è una specie molto esigente in clima in quanto non sopporta le basse temperature

inferiori allo zero. Quanto al terreno l'olivo è dotato di una rusticità e di un potere di adattamento assai notevole e, se si eccettuano alcuni casi limite, cresce su ogni terreno anche se roccioso o arido fornendo, anzi, oli di grande pregio. Esistono numerosissime varietà, ma nel territorio oggetto d'indagine è presente quasi esclusivamente una varietà "Ogliarola messinese" prevalentemente da olio, che può essere utilizzata anche come olivo da mensa. Sono state introdotte delle varietà, provenienti da altre zone, con risultati positive per alcune, insufficienti per altre.

- **Agrumi.** La superficie agrumicola, insieme a quella olivicola è la più rappresentata nel territorio Sanpietrese, ma ha una ubicazione diversa dovuta alle esigenze pedoclimatiche della specie. Infatti questa specie è molto più esigente rispetto all'olivo determinando una concentrazione di aree agrumetate in suoli con caratteristiche di fertilità più consoni agli agrumi, cioè terreni ben strutturati e freschi quali i terreni alluvionali pianeggianti, di origine alloctona, presenti lungo la fascia tirrenica ed i fondovalle della Fiumara Niceto, Muto e Canalicchio. Le specie presenti, in ordine secondo la diffusione, sono l'arancio, il mandarino, il clementino, ed il limone.

a) **Arancio.** E' presente in tutta la zona agrumetata e l'età delle piante manifesta che la presenza dell'arancio è di vecchia data lungo il fondovalle si possono incontrare delle piante con un'età media di 45-50 anni ancora in buono stato vegeto-produttivo; non mancano aranceti di età più giovane. In relazione alle varietà presenti, prevale il "biondo comune" negli agrumeti più vecchi, in quelli più giovani è assai diffuso il "tarocco" nelle zone a valle (c/de "Listi-Miciluzzo" che possiede caratteristiche organolettiche assai pregevoli; non mancano nuovi impianti di aranceto tardivo come il "valencia" presente lungo il fondovalle. Tra le varietà di arancio è da considerare anche una varietà autoctona, sia del nostro territorio, che dei territori vicini, e cioè il "belladonna", che ha delle caratteristiche organolettiche pregevoli dovuti, sia al gusto, che alla apirenia ed anche alla buccia poco spessa. Questa varietà è presente solo in alcune aziende, con poche piante, lungo il fondovalle del Niceto ed in c/da Gallo-Macello ai margini del torrente Canalicchio.

b) **Mandarino.** E' presente in quasi tutto il territorio agrumetato in coltura promiscua con l'arancio ed in qual che caso in coltura specializzata. La consistenza di questa specie è in fase di diminuzione in quanto incontra seri problemi di collocamento sul mercato legati in primo luogo alla crisi acuta dell'agrumicoltura siciliana ed in particolare alle caratteristiche organolettiche della specie che non sempre viene accettata dal consumatore. Sul territorio, in rapporto alla maturazione, è presente la

cultivar "Marzolina" che risponde discretamente alle esigenze dell'imprenditore agricolo, in quanto si riesce a spuntare dei prezzi di vendita ben più alti rispetto alle varietà a precocità intermedia, destinati soprattutto all'industria di trasformazione.

c) **Clementino.** Specie presente in quasi tutte le aree agrumetate ma in quantità limitata sia per le esigenze pedo-climatiche sia per la richiesta di mercato limitata. Questa specie, negli ultimi anni, ha subito un notevole incremento sia per l'impianto di nuovi clementinetti ma soprattutto per la riconversione colturale che ha portato gli agricoltori al reinnesto di altri agrumi con il clementino.

d) **Limone.** La presenza di impianti limonicoli è molto limitata ed è presente su quasi tutto il territorio agrumetato con qualche pianta sparsa; in pochi casi si trova qualche limoneto in coltura specializzata che possiede buone caratteristiche vegeto produttive.

- **Pero.** Questa specie comprende un così elevato numero di varietà che può adattarsi agli ambienti più diversi della zona temperata, esigendo un clima mite, insolazione non molto intensa e umidità anche nel periodo estivo.

I terreni che più convengono al pero sono quelli silicei, ricchi di sostanza organica, profondi e freschi. Mentre mal si adatta all'alcalinità del terreno, in particolar modo se si adotta come portinnesto il cotogno, così come avviene nella nostra realtà agricola.

Questa specie, pur interessando delle superfici non molto rilevanti ha rappresentato e rappresenta, un nucleo arboreo di importanza economica non trascurabile. Infatti nel nostro territorio vi sono delle varietà autoctone, con ottime caratteristiche organolettiche ben apprezzate dai centri urbani vicini e dai mercati locali e questo ha comportato una diffusione della coltura.

Tale diffusione si ebbe prevalentemente in alcune aree pedo-collinari e collinari come coltura legnosa di tipo "seccagno", in coltura promiscua e dove, nel seminativo arborato, vede il pero consociato con altre specie sia arboree che erbacee; inoltre in tali zone si riscontrano caratteristiche pedo-climatiche più consone a questa specie. Riservando le zone vallive e pianeggianti agli agrumi e ed alle ortive che erano e sono, per antonomasia, colture ad alto reddito ed agronomicamente più esigenti. Tra le cultivar maggiormente rappresentative ricordiamo la "Carraudda", la "Garofalo" ed in qualche caso la "Butirra", la "Coscia" e la "Rosata".

Tra le specie erbacee presenti sul territorio Sanpietrese possiamo citare la patata, tra le più diffuse e tutte le altre ortive, sia autunno-vernine (fava, pisello, brassicacee, ecc...) sia primaverile estivo (pomodoro,

melanzana, peperone, ecc... Nella zona pianeggiante è praticata la consociazione patata-pesconece
"smergia" ortive da pieno campo. Esiste inoltre qualche azienda sulla quale vengono coltivate piante
floricole a fiore reciso (iris, strelitzia, crisantemo, tuberoze ed altre).

ANALISI DEL TERRITORIO

Il territorio è rappresentato dal comune di San Pier Niceto ed ha una superficie complessiva di Ha 3.630.

Il perimetro del territorio comunale si può così posizionare rispetto ai punti cardinali:

- A NORD dalla foce del Torrente Muto (che delimita il territorio del comune di S.P. Niceto con quello del comune di Pace del Mela) il confine segue il tratto del mare Tirreno fino alla foce della Fiumara Niceto, che delimita il comune in oggetto con quello di Monforte S. Giorgio;
- Ad EST il confine, è rappresentato per tutto il tratto della Fiumara Niceto, che man mano si sviluppa verso il crinale dei Peloritani, segue il corso di uno dei suoi affluenti prendendo nomi differenti, Vallone Chiuppo, Vallone Pendola, Vallone Ilici Lunga, fino ad arrivare alla Casa degli Alpini (m. 889 s.l.m.);
- A SUD il confine delimita il comune in oggetto, con il territorio del comune di Fiumedinisi partendo dalla Casa degli Alpini (m. 889 s.l.m.) seguendo il Pizzo Prinzi (m. 1209 s.l.m.), attraversando la Portella Femmina Morta (m. 1076 s.l.m.) fino ad arrivare a Monte Poverello (m. 1278 s.l.m.).

Il confine sud continua delimitando il territorio in oggetto con quello del comune di Santa Lucia del Mela passando per Ula Salagone continuando per Pizzo Mortareddi (m. 1225 s.l.m.) a seguire Monte Rossimanno (m. 1144 s.l.m.) fino ad arrivare a Piano Lipantani in prossimità delle sorgenti dell'acquedotto del comune di Gualtieri Sicaminò (m. 723 s.l.m.); dove il territorio del comune di S. Pier Niceto lascia il confine di Santa Lucia del Mela ed inizia il confine di Gualtieri Sicaminò.

- Ad OVEST il confine ovest da Piano Lipantani scende seguendo il Torrente Girasie, dal quale si distacca e sale fino ad arrivare a Ula Salice (m. 705 s.l.m.), segue lo spartiacque fino ad arrivare a Pizzo Salice (m. 786 s.l.m.), ne segue il crinale fino a Pietra Romiti (m. 557 s.l.m.), scende lungo la trazzera Piano S. Giorgio, a seguire incontra il torrente Cafurci, ne segue un tratto fino alla c/da Cunnò, da questa taglia il Serro Viscolo e si inoltra nel torrente Ferragine e ne segue il percorso fino alla c/da Ferraggine. Dalla c/da Ferraggine il confine ovest non è più il territorio del comune di Gualtieri Sicaminò ma il comune di Condorò; il confine segue il percorso della strada Serra fino alla c/da Filò; da questa scende fino ad intersecare il Vallone Canalicchio e sale fino alla c/da Salice, da questo scende in direzione del vallone Pintarica, ne segue il percorso fino ad intersecare il torrente Canalicchio e ne segue il percorso fino alla sua foce nel Torrente Muto nella c/da Mendoliere. In prossimità di questa contrada, il territorio del nostro confine segue il limite del torrente Muto, confinando con il territorio del comune di Pace del

Mela, ne segue il percorso fino a raggiungere il centro abitato di S. Pier Marina dal quale dopo un breve percorso sfocia nel mar Tirreno (confine nord).

La zona montana e la parte collinare più alta (c/da Serra, c/da S. Marco, c/da Vignarillo, c/da Pannari), presentano dei fenomeni di marginalità agronomica, di dissesto ambientale e di tipo sociale. Fattori che sembrano rappresentare il vincolo più forte allo sviluppo territoriale. Vi sono alcune parti di territorio, che allo stato attuale sono sotto-utilizzate, come ad es. Piano S. Giorgio, il fondovalle lungo il torrente Niceto, la c/da Carraosco e la c/da Lipantana-Girasie.

In queste condizioni l'ordinamento colturale prevalente si richiama alle tipiche coltivazioni mediterranee; legate con la qualità dell'ambiente non sempre generoso, con una conduzione diretta coltivatrice, fanno sì che queste colture danno rese diverse in relazione alla vocazionalità o meno dei terreni. Questo è uno dei fattori che porta alla sostituzione dell'ordinamento cerealicolo con quello zootecnico, (si veda l'enorme estensione di superficie che è stata abbandonata alla coltivazione cerealicola lungo il confine nord-ovest del territorio comunale nella zona montana e le contrade Pannari, Vignariddu, Ferraggine e Zipolito ed altre ubicate nell'alta collina Sanpietrese), sulla base dei costi aziendali, della sicura collocazione del prodotto sul mercato e dell'abbandono della terra da parte delle generazioni più giovani.

Quindi, emerge chiaramente la differenziazione tra la fascia costiera e quella interna, collinare e montana.

La prima interessata, come si è detto, da un intenso sviluppo urbanistico ed industriale, che gravita lungo l'asse litorale tirrenico a stretto collegamento con i centri costieri dei comuni vicini.

La zona montana e quella collinare alta sono, invece, rimaste isolate e quindi marginalizzate dai flussi degli insediamenti demografici e degli interventi di sostegno che hanno interessato le altre aree agricole e le attività produttive degli altri settori. In pratica non vi è stata una interazione, tra sviluppo dell'alta collina e della montagna con lo sviluppo della fascia costiera.

Solo la bassa collina, i fondovalle e l'area pianeggiante hanno risentito di una certa evoluzione, del settore primario e derivante in particolare:

- dalla minore distanza delle vie di comunicazioni e quindi con un facile accesso ai fondi;
- dalla concentrazione di risorse finanziarie e tecniche volti ad una rapida modernizzazione;
- dall'orografia pianeggiante e sub-pianeggiante.

Ne sono es. gli impianti agrumicoli presenti lungo l'argine del torrente Niceto, olivicoli siti nelle c/de Terreforti, Pozzo, Miciuluzzo ed orticoli-frutticoli posti nelle c/de Pantano e Traganà, nelle quali vi è

qualche insediamento di coltura protetta. Tale processo ha nel tempo trasformato il latifondo in azienda capitalistica.

L'esodo del dopoguerra ha praticamente ridotto in maniera sostanziale la popolazione di collina e di montagna, con l'abbandono di alcune aree rurali un tempo abitate (vedi le c/de Girasie-Lipantana, Cafurci-Cavallari, Baronello-Castanea ed altre). Questo esodo, dovuto alla marginalizzazione delle zone collinari e montane, ha interessato quasi tutti i comuni con caratteristiche fisiche ed economiche simili al territorio di San Pier Niceto ed ha determinato un forte incremento della popolazione costiera. Processo che ha inciso fortemente sulla struttura demografica del territorio comunale.

Il fattore demografico è dunque un fattore di marginalità per le aree interne del comune, dove si è assistito ad un patologico invecchiamento della popolazione, a cui si è accompagnato il progressivo deterioramento delle risorse ambientali non più garantite dalla tutela costante dell'insediamento umano.

Riguardo le caratteristiche generali degli insediamenti, il territorio comprende sette centri abitati principali che sono così distribuiti:

- 4 collinari: S. Pier Niceto, Pirrera, Zifronte e Serro;
- 1 sub-costiero: S. Pier Marina;
- 1 fondovalle: Mendoliere;
- 1 pede-montano: Oliva.

Solo la parte montana del territorio comunale, non presenta insediamenti abitativi, ad eccezione di qualche fabbricato rurale e di nuovi insediamenti per la residenza temporanea.

MORFOLOGIA

Il territorio presenta una morfologia alquanto eterogenea, infatti i terreni si degradano da Sud a Nord, verso il litorale Tirrenico, ora bruscamente, ora con pendii più o meno addolciti, frequentemente immersi da valloni, torrenti e fiumare, fino a lasciare il posto alla fascia costiera e sub-costiera pianeggiante.

La fascia territoriale si sviluppa dal livello del mare, quota zero, fino ad arrivare alla dorsale peloritana in corrispondenza di Monte Poverello (1279 m. s.l.m.).

La parte di territorio litoranea, si presenta pianeggiante ed è interessata, in prossimità della Statale 113, dal centro abitato di S. Pier Marina. L'innesto con la zona collinare può considerarsi dolce.

La fiumara Niceto, che delimita, lungo il confine est, il comune di S. Pier Niceto con quello di Monforte S. Giorgio si incunea nei versanti particolarmente dolci, fino ad arrivare alla c/da Passolanzo formando un fondovalle consistente che rappresenta una continuità fisiologica con la pianura litoranea.

Qui l'azione erosiva dell'acqua si è manifestata nel tempo ed ha contribuito al rimodellamento, attraverso i depositi di inerti. Segue il tratto di territorio posizionato tra la c/da Passolanzo e la c/da Oliva; qui si riscontrano delle zone pianeggianti, formatisi dal deposito degli inerti torrentizi inserite tra zone con pendii molto scoscesi. La collina si sviluppa con un primo tratto a pendenze relativamente modeste che costituiscono il falso piano, interessata dai centri abitati di Serro, Zifronte e Pirrera. Segue l'ulteriore differenziazione del territorio con pendenze più accentuate; qui troviamo la quasi totalità delle pendici collinari terrazzate ed il territorio, in questo tratto, risulta particolarmente influenzato dall'azione erosiva effettuata dai numerosi valloni presenti in questa fascia di territorio e che incidono il territorio in maniera pronunciata. L'effetto erosivo dei torrenti ha portato alla formazione di due principali dorsali, la prima lungo la fiumara Niceto con pendenze spesso accentuate, che si dipartono dal centro abitato di Pirrera dovuto al consistente bacino del Niceto, la seconda presenta un primo tratto meno accentuata in corrispondenza delle c/de Mallia-filippone-Salice, in seguito influenzate dal torrente Canalicchio, le pendici risultano più marcate vedi c/de Alluri-Macello-Prunistina Limmia-Pafà.

Segue il centro abitato di S. Pier Niceto presente su una dorsale che rappresenta insieme a Serro S. Marco la risultante delle dorsali che si dipartono dal crinale peloritano.

Al di sopra del centro abitato di S. Pier Niceto (259 m. s.l.m.), in prossimità della c/da Viscolo, il territorio prende le sembianze di un paesaggio pede-montano caratterizzato, sia da vallate in leggera pendenza dove

sono posizionati territori a buona potenzialità agricola come le c/de Caffuti (m. 200.S s.l.m.), e Cafurci-Piano

S.Giorgio (m.405 s.l.m.), sia da rilievi piuttosto accentuati o rocciosi tipo serro Viscolo (306 m. s.l.m.) Monte Cavallari (454 m.s.l.m.).

Ancora più a sud il territorio si presenta particolarmente impervio con i monti: Pizzo Salici (745 m. s.l.m.) Monte Russimanno (1.144 m. s.l.m.) e Monte Poverello (1.278 m. s.l.m.) che costituiscono il crinale ovest, Monte Papa (612 m. s.l.m.), Pizzo Merche (919 m. s.l.m.), Pizzo Maggiotta (1.029 m. s.l.m.) e Pizzo Prinzi (1.209 m. s.l.m.).

Sparsi, qua e là, lungo queste pendici montuose, si differenziano dei brevi tratti pianeggianti, tipo Piano Spanò e Inistrina o vallate coltivabili tipo le c/de Cannamaria, Girasie, Pietra Molino. Come evidenziato la prevalenza dei terreni, sotto il profilo altimetrico, è acclive con pendenza più marcate in direzione del confine sud; in sintesi possiamo distinguere il territorio in tre segmenti:

- **pianeggiante;**
- **collinare;**
- **montano.**

1) La zona pianeggiante è compresa tra il confine nord e cioè il mar Tirreno (2 m. s.l.m.) ed i raccordi delle pendici provenienti da sud in prossimità del centro abitato di S. Pier Marina e per un tratto della striscia lungo la fiumara Niceto, proseguendo lungo l'asse autostradale fino alla c/da listi (15 m. s.l.m.). Questa zona, di discrete dimensioni, è oggi quasi interamente occupata da insediamenti prevalente agricoli dediti a colture intensive, quali l'orto irriguo di pieno campo, spesso consociato con frutteti specializzati quali il pesco noce "sbergia" o "nettarina bianca". Sulla stessa sono presenti, sparsi, anche degli insediamenti abitativi e qualche insediamento industriale.

2) La zona collinare è compresa tra il falso piano posto sopra il centro abitato di San Pier Marina e la c/da Piano San Giorgio. La quota di detta fascia, è compresa tra i 50 e i 433 m. s.l.m. In questa zona si possono distinguere quattro sotto-zone, così distribuite:

- **falso piano;**
- **collina vera e propria;**
- **fondovalle;**
- **alta collina.**

- **FALSO-PIANO:** autoctono, presenta una differenziazione che dipende dalla sua localizzazione altimetrica.

In questo tratto di territorio si ha la formazione di un falso piano (c/da Serro) con pendenze modeste, che si raccorda dolcemente con la collina vera e propria, posta in direzione sud.

La sistemazione idraulica agraria dei terreni è caratterizzata da terreni posti in lieve pendenza spesso sistemati a terrazze ciglionate, con ripiani di coltivazione ampi, che si assottigliano in direzione sud.

Questa sotto-zona è posizionata tra il nucleo abitativo di San Pier Marina e la frazione di Pirrera.

- **COLLINA VERA E PROPRIA:** ha una localizzazione altimetrica compresa tra 154 e 402 m. s.l.m. ed è compresa tra il centro abitato di Pirrera e la c/da Vignarillo; nel primo tratto di territorio si hanno pendenze modeste, nella parte che si raccorda dolcemente con la collina vera e propria posta in direzione sud (c/de Filippone, Salice-Maddia e Carraosco).

La sistemazione idraulica agraria dei terreni analogamente al falso piano, è caratterizzata da terreni posti in pendenza spesso sistemati a terrazze ciglionate con ripiani di coltivazione ampi che si assottigliano in direzione sud.

Nel secondo tratto, il territorio è influenzato dai numerosi valloni presenti e dai torrenti. In questo tratto il territorio è caratterizzato da pendenze più accentuate spesso coltivati mediante terrazze ciglionate di ampiezza limitata, mentre nelle zone dove le pendenze sono più accentuate la vegetazione è rappresentata da essenze spontanee erbacee, arbustive ed arboree.

- **FONDOVALLE:** è ubicato lungo gli argini dei torrenti principali, Niceto, Muto e Canalicchio. Queste fasce, di origine alloctona, sono derivate dal processo pedo-genetico della disgregazione della roccia madre posta a monte. Le acque fluviali hanno trasportato notevoli quantità di detriti i quali, depositandosi, hanno formato delle aree pianeggianti, molto fertili, la cui ampiezza è da mettere in relazione al bacino imbrifero dal quale sono state interessate e derivate.

- **ALTA COLLINA:** nel suo complesso, la zona si presenta fortemente acclive e solo in alcuni tratti le pendenze si presentano più addolcite (c/de Caffuti e Oliva). Relativamente a questa sottozona si riscontra un altopiano, di notevole dimensione, ubicato in c/da Cafurci - Piano S. Giorgio - Cavallari. La sistemazione idraulico-agraria della sotto-zona, è caratterizzata da un terrazzamento ciglionato pedo-collinare di ampiezza variabile in funzione del grado di pendenza.

3) La zona montana comprende una fascia di territorio posto nella parte sud, cioè tra la c/da Pietra-Rimiti,

Monte Cavallari ed il confine sud, rappresentato dal crinale dei Monti Peloritani. La quota s.l.m. di questa fascia è compresa tra m. 550 m. e Monte Poverello 1.279 m. s.l.m.).

Questa zona è caratterizzata da terreni con forti pendenze scarsamente utilizzati per la coltivazione.

Le pendenze sono più accentuate nelle zone limitrofe ai numerosi compluvi che caratterizzano la maggior parte del territorio comunale.

Come accennato in questa zona non mancano delle superfici, di limitata ampiezza, interessate dall'attività della coltivazione della terra mediante sistemazione del suolo a terrazze ciglionate (c/de Cannamaria, Inistrina - Girasie-Pietra Molino).

ASPETTI AGRONOMICO-FORESTALI

Il territorio di San Pier Niceto, analizzato secondo lo sviluppo della geografia fisica e del settore primario, è stato precedentemente distinto in:

- Territorio montano;
- Territorio collinare;
- Territorio pianeggiante.

TERRITORIO MONTANO

La parte di territorio compresa al di sopra della quota altimetrica dei 452 m. s.l.m. (Monte Cavallari) può, viste le condizioni ambientali e l'orografia, considerarsi montagna.

La carta dell'utilizzazione del suolo evidenzia come la parte montana del territorio comunale presenta una certa omogeneità nella distribuzione della vegetazione. Infatti esso è ricoperto quasi interamente da vegetazione boschiva arbustiva e arborea, mentre i tratti destinati a coltivazione agricola si possono evidenziare in corrispondenza di aree sub-pianeggianti. Dal punto di vista paesaggistico, il territorio montano sta subendo delle profonde trasformazioni, basti pensare al territorio demaniale gestito dal Corpo Forestale; ieri ricoperto da macchia mediterranea ed in parte da bosco, oggi interessato, in una parte esigua, da popolamenti di conifere e latifoglie. I motivi che hanno determinato la situazione attuale, sono da attribuirsi alla costante diminuzione delle occasioni di lavoro. Si pensi alla crisi che ha investito l'attività zootecnica e quella di estrazione del "ciocco d'erica", la mancanza di strategie nell'affrontare i problemi, non certo facili, delle aree marginali, ecc... Tali fattori hanno determinato uno scollamento delle attività legate a questo territorio e più in particolare di tutte le attività agro-silvo-pastorali incapaci, senza uno sviluppo coordinato e armonioso, di assicurare condizioni di benessere soddisfacenti e di gratificazione del lavoro svolto.

Dalla premessa e secondo la natura giuridica della proprietà, il territorio montano si può senz'altro suddividere in due aree:

- 1) **Area gestita dal Corpo Forestale:** presenta limitati rimboschimenti aventi un'età di 14 - 15 anni circa; una parte esigua di superficie presenta popolamenti arborei, mentre la stragrande maggioranza delle aree sono ricoperte da vegetazione tipica della "macchia mediterranea", altri, in seguito agli incendi che si sono verificati negli anni passati, presentano una vegetazione erbacea pioniera che lentamente nelle

zone non soggette a intensi fenomeni erosivi, prefigura una successione biologica a macchia mediterranea. Come enunciato alcune limitate aree sono state interessate da rimboschimenti di latifoglie (acero, acacia, cerro). Questi interventi prefigurano una visione particolarmente attenta da parte dell'Amministrazione Forestale, perché i soprassuoli forestali possiedono un'alta valenza ecologica frutto della diversificazione tassonomica.

E' da evidenziare che tutta l'area sotto il controllo dell'Amministrazione Forestale è tutelata, ed è soggetta a periodici interventi di manutenzione e di sistemazione idraulica-forestale.

- 2) **Area di proprietà privata:** è interessata da formazioni boschive, da macchia e da superfici coltivate. Il bosco è interessato da interventi colturali quali, il taglio. I prodotti ricavati vengono destinati come legna da ardere e in minor misura, carbone.

La coltivazione del bosco, anche se praticata con il solo taglio, è un intervento che favorisce la fluttuazione delle componenti biologiche nell'ecosistema bosco, permettendo quando si rispettano le norme di polizia forestale, la successione biologica.

Alcune aree, un tempo coltivate, sono allo stato attuale in totale abbandono in quanto la loro localizzazione è spesso irraggiungibile con i veicoli meccanici o la pendenza eccessiva non consente la meccanizzazione delle pratiche colturali. Su queste aree viene effettuato l'allevamento zootecnico allo stato brado. Dove le condizioni pedologiche e morfologiche consentono l'apporto di una sufficiente meccanizzazione agricola (c/da Lipantana -Girasie-Petramolino, Spanò, Cannamaria e terreni limitrofi), è praticata l'attività agricola indirizzata alla produzione vegetale (ortive e frutteti consociati ed agrumeti).

L'aspetto che più risalta è la mancanza di qualsiasi forma di intervento, condizione che relega larghe porzioni di territorio ad essere assoggettate ad interventi di rapina; si pensi al taglio indiscriminato e non autorizzato di piante arboree.

Dopo quanto detto balza agli occhi una sostanziale differenza tra due metodi di gestione ben distinte. Così, mentre il territorio sotto il controllo del Corpo Forestale è gestito secondo criteri conservativi come la protezione idro-geologica; il secondo territorio non è stato interessato da alcun intervento ed i servizi sono forniti sulla base delle caratteristiche fito-cenotiche del territorio, ora di protezione ora di produttività.

Quindi per riequilibrare queste due realtà, così diverse, è indispensabile che l'area di proprietà pubblica e privata del territorio, sia interessata in maniera coordinata da una serie di interventi aventi la funzione di

tutelarlo e di far avvicinare l'uomo al mezzo ambientale. Il territorio montano ha delle potenzialità, date dal suo paesaggio mediterraneo, dai suoi boschi, dalla realtà pastorale, ecc... Occorre, se si vuole uscire dalla marginalità, offrire tutta una serie di servizi che gli enti gestionali delle due realtà coordinano una serie di azioni di pianificazione territoriale ed offrano servizi diversificati su tutto il territorio montano. Attraverso questo avvicinamento, si possano concretizzare le strategie di rilancio, che indubbiamente potrebbe essere gestito dall'Amministrazione Forestale, dalla Pubblica Amministrazione e da parte di Società miste a capitale privato e pubblico, nell'eventualità di un interessamento a questa ipotesi di sviluppo.

Di un certo rilievo è, nel contesto dell'agricoltura montana, il fondovalle di Inistrina-Girasie-Pietramolino dove, grazie ad un microclima particolare, si ha una produzione ortofrutticola di un certo interesse. Questo è dovuto alle caratteristiche micro-climatiche particolari dell'area, che rende possibile una specializzazione colturale, in quanto possono essere coltivate alcune specie frutticole presenti nella parte collinare e pianeggiante. Ciò è possibile perché questo micro-clima ne ritarda la maturazione, al fine di ottenere una scalarità produttiva, che difficilmente si può trovare nei territori vicini.

Nel complesso, la zona montana, pur rimanendo marginale sotto il profilo dell'apporto nell'economia produttiva del settore primario, è sede di impiego per la manodopera bracciantale che viene utilizzata nel Corpo Forestale; altresì la stessa presenta le seguenti infrastrutture:

- a) strade rurali che si sviluppano, almeno in quelle aree interessate dalle attività dell'uomo, con una discreta densità per ettaro. Lo stato di conservazione di queste strade è precario o non esiste, salvo brevi tratti, alcun intervento di recupero e di manutenzione della loro funzionalità.
- b) una rete elettrica che interessa all'incirca tutti quei fabbricati rurali dove ancora si intravede la presenza dell'uomo rurale.

La produttività di questo territorio marginalizzato si rende urgente, intesa come sinonimo di funzioni turistico-ricreative, associata alla fornitura di una serie di prodotti ricavati dalle attività agro-silvo-pastorali. Quindi, prevenire, per poi progettare ipotesi di sviluppo sostenibile alla sensibilità dell'ambiente ed alla sua estrema semplificazione.

Occorre programmare interventi che mirino ad esaltare le attività agro-silvo-pastorali ed integrarle in maniera armoniosa tra di loro.

CRITERI OPERATIVI

Ogni tipo di intervento previsto dovrà tenere presente, in base a quanto è emerso dall'analisi sullo stato del territorio montano, della conservazione del paesaggio e della sua funzionalità. Azione che dovrà basarsi nella esaltazione dei pilastri ecologici e nel rilancio delle attività agro-silvo-pastorali. Scopi che possono essere raggiunti con l'intervento delle seguenti azioni:

- ricostituzione della vegetazione arborea, con l'utilizzo di specie autoctone nelle superfici territoriali, che per l'aspetto orografico non possono avere altra destinazione (vedi carta dei popolamenti forestali);
- creazione, in alcune aree, come ad es. Spanò o Lipantani di un'area boscata da utilizzare ai fini turistico-ricreativi.
- realizzazione di opere infrastrutturali, aventi la funzione di prevenire e limitare l'effetto degli incendi boschivi, quali strade e sentieri antincendio, laghetti collinari, ecc...;
- realizzazione di strutture e spazi ricreativi;
- realizzazione di una riserva faunistica;
- rilancio e legittimazione della figura dell'uomo rurale come "guardiano del territorio";
- rilancio attraverso sostegni strutturali previsti dalle normative CEE delle attività del settore primario;
- introduzione di tecniche di coltivazione che rispettano l'ambiente, come ad esempio la lotta biologica o quella biodinamica;
- valorizzazione dei prodotti agro-silvo-pastorali, dando valenza alla loro tipicità, anche con l'introduzione di piante alternative come i frutti di bosco e le piante officinali, al fine di trovare quella competitività necessaria per poter avere nicchie di mercato;
- formazioni di figure imprenditoriali capaci di recepire i nuovi dettami previsti nei territori montani e marginali;
- interazione delle attività agricole con i diversi settori produttivi, tenendo conto della dimensione rurale dei luoghi nei quali si opera e del mezzo ambientale. come ad es. l'artigianato locale non più legato ad un fatto di sussistenza, ma ad un ruolo attivo ed imprenditoriale;
- creazione di opportunità di lavoro attraverso la promozione dell'associazionismo e della cooperazione tra produttori per superare l'handicap della frammentazione dell'offerta e dell'anonimità del prodotto;
- sviluppo di attività agricole innovative quali l'itticoltura, che potrebbe essere realizzata lungo il torrente Impeli in prossimità di Serro Girasara dove oltre al dispiego di energie finanziarie, modesto per via delle

pendici ripide e dell'assenza di coltivazioni agricole, si associa la bellezza paesaggistica del luogo. Tale

intervento potrebbe ipotizzarsi a livello intercomunale, dato che il corso d'acqua fa da confine tra il comune di S. P. Niceto e quello di Monforte S. G.;

- realizzazione, sia a monte che a valle, delle aste torrentizie, di opere di sistemazione idraulico-forestale applicando tecniche di bio-ingegneria che abbiano massimo rispetto per l'ambiente;
- opere di sistemazione e miglioramento della funzionalità della viabilità rurale, con interventi che abbiano massima compatibilità con il fattore ambiente.

TERRITORIO COLLINARE

La fascia collinare è compresa topograficamente, tra la contrada Serro (50 m. s.l.m.) in basso e l'altopiano situato in c/da Piano S. Giorgio (450 m. s.l.m.) in alto. Caratteristica di questa fascia è la differenziazione in quattro porzioni le quali presentano caratteristiche di diversità, sia sotto il profilo morfo-pedologico, che sotto quello degli indirizzi produttivi prevalenti.

Con questa suddivisione, la fascia collinare viene così suddivisa:

- 1) porzione di territorio che costituisce il "fondovalle", limitrofo i due torrenti il Niceto e il Muto-Canalicchio;
 - 2) porzione di territorio che costituisce il "falsopiano", che comprende il territorio situato tra la c/da Serro-Traganà ed il centro abitato di Pirrera, comprensivo delle aree di Passobadia, Pozzo ed altre limitrofe;
 - 3) porzione di territorio collinare, denominata "collina propriamente detta" è interposta tra la piccola frazione di Pirrera ed il limite sud del centro abitato di San Pier Niceto;
 - 4) porzione di territorio, più a sud denominata "alta collina", compresa tra il limite sud, del centro abitato di San Pier Niceto e la c/da Piano S. Giorgio a confine con il crinale dei Peloritani che costituisce la montagna vera e propria.
1. Il "fondovalle", presente lungo gli argini della Fiumara Niceto e dei torrenti Muto e Canalicchio, fisicamente rappresenta la continuità della pianura costiera. Per quanto concerne il settore primario, questa fetta di territorio è, sotto il profilo produttivo, interessata da un'agricoltura di tipo intensivo e specializzato. Questo tipo di agricoltura è favorita, oltre che per le caratteristiche pedologiche del suolo, di natura alluvionale, anche dalla disponibilità idrica del suolo. Le colture che gravitano in questa area

sono interessate da interventi colturali intensivi che ne esaltano le potenzialità genetiche e gli effetti dei fattori naturali e viene, dallo scrivente, evidenziata in due segmenti:

a) Il fondovalle limitrofo alla fiumara Niceto, sia per la utilizzazione del suolo, che per l'influenza dei fattori climatici; a parere dello scrivente questa porzione di territorio è opportuno suddividerla in tre zone così specificate:

- La prima zona è compresa tra l'asse statale della SS. 113 e l'asse autostradale Messina-Palermo. In questa fascia il settore primario è caratterizzato da una utilizzazione dei suoli indirizzata verso specie come il frutteto (pesco-noce) consociato con colture erbacee, sia autunno-vernino che primaverile-estivo tra le quali svolge un ruolo importante la patata. Nella stessa troviamo però una discreta diffusione di insediamenti di carattere residenziale ed anche qualche attività di tipo commerciale; inoltre è presente una discreta maglia di stradelle interpoderali.
- La seconda zona è compresa tra l'asse autostradale Messina-Palermo e la c/da Saitta-Molinonuevo. In questa fascia il settore primario è caratterizzato da una utilizzazione dei suoli indirizzata verso specie ad alto valore aggiunto come il frutteto (pesco-noce) consociato con colture erbacee sia autunno-vernino che primaverile-estivo tra le quali svolge un ruolo importante la patata. Nella stessa troviamo delle superfici agrumetate di discrete estensioni (c/da Listi e Traganà). Non mancano esigue superfici utilizzate a colture tradizionali quali l'ulivo, la vite, e fruttiferi misti consociati con erbacee; inoltre sono presenti parcelle di terreno utilizzate a fiore reciso per le specie erbacee. L'esposizione dei suoli è prevalente ad EST che dà all'intera fascia caratteri di precocità.
- La terza zona è compresa tra la c/da Saitta-Molino nuovo e la c/da Oliva. In questa zona il settore primario è caratterizzato dalla monocultura dell'agrumeto, prevalentemente in coltura specializzata. Sono presenti solo brevi parcelle di suolo utilizzati ad altre colture arboree quali il frutteto misto o erbacee irrigue consociate al frutteto. Gli agrumi, come detto, ricoprono la quasi totalità del suolo pianeggiante. Tra le arance è presente principalmente la varietà del biondo comune ed in misura minore il tarocco, inoltre troviamo il mandarino ed il clementino spesso in consociazione con l'arancio e solo, su superficie limitate, in coltura specializzata; il limone è presente con piante sparse. La zona non è particolarmente adatta a colture erbacee vernino-

primaverili in quanto gli abbassamenti di temperatura repentini (gelate) determinano la perdita del prodotto. Le superfici aziendali sono di piccola dimensione e sono condotti con lavoro part-time.

Le cure colturali sono quelle che ordinariamente vengono effettuate per le coltivazioni semi-estensive, cioè: trattamenti antiparassitari, lavorazioni del terreno, potature, concimazioni ecc... Il prodotto ottenuto è destinato al mercato e all'industria di trasformazione (prodotto di scarto e di varietà scadenti).

b) Il fondovalle limitrofo ai torrenti Muto e Canalicchio. Anche questa fascia può essere suddivisa in due zone, sia per caratteristiche pedogenetiche, che per ordinamento colturale:

- la prima zona è compresa tra la linea ferrata e il centro abitato di Mendolieri. In questa fascia l'agricoltura viene esercitata su una striscia di terreno che costeggia l'argine del torrente Muto prima e del torrente Canalicchio dopo. L'utilizzazione dei suoli è indirizzata verso specie ad alto valore aggiunto come il frutteto (pesco-noce), consociato con colture erbacee sia autunno-vernino che primaverile-estivo tra le quali svolge un ruolo importante la patata, e l'agrumeto. Sono presenti parcelle di terreno utilizzate a vivaio. Bisogna precisare che a monte della citata zona è presente la strada provinciale che collega il territorio del comune di Condrò al centro abitato di San Pier Marina e alla SS 113. A monte ed a valle di questa importante arteria è presente una zona di espansione edilizia di recente realizzazione e l'agricoltura è relegata a frammenti di suolo dove la valenza economica non incide in maniera sostanziale nell'economia del territorio, per cui è consigliabile che tali zone siano completate da un'espansione edilizia integrata a quella già esistente con un equilibrato impatto ambientale.
- la seconda zona è compresa tra il centro abitato di Mendolieri e la c/da Barone.
In questa fascia il settore primario è caratterizzato da una utilizzazione dei suoli indirizzata verso specie arboree specializzate o consociate. Tra queste esercita un ruolo determinante, per superficie coperta ad agrumeto ed uliveto. In qualche caso l'uliveto è consociato con colture erbacee, sia autunno-vernino, che primaverile-estivo. Non mancano esigue superfici utilizzate a colture tradizionali quali il frutteto e la vite, anch'essi consociati da costituire gli orti familiari.

2. La seconda porzione di territorio che costituisce il "falsopiano", comprende il territorio situato tra la c/da Serro-Traganà ed il centro abitato di Pirrera. In questa zona l'agricoltura è caratterizzata dalla monocoltura dell'uliveto in coltura specializzata che dà, all'intera fascia, una continuità fisiologica, sia

nella parte pianeggiante del falsopiano, che nelle superfici adiacenti in pendio. Sono presenti solo brevi parcelle di suolo utilizzati a specie arboree quali il frutteto misto consociate con erbacee invernali. Su superfici limitate troviamo gli agrumi o la vite spesso in coltura consociata, le colture non specializzate costituiscono l'orto familiare.

L'olivo è coltivato su superfici aziendali medie assai modeste. Le cure colturali sono le normali lavorazioni del terreno, la potatura, la concimazione, i trattamenti antiparassitari, ecc.. Questa coltura risulta essere quella che più è diffusa nell'ambito territoriale e che ha sempre contraddistinto la collina di questo comune, sembra corretto approfondire la tematica che riguarda tale coltura e la sua influenza nell'ordinamento colturale del settore primario. L'olivo è presente diffusamente e ricopre quasi per intero, ad eccezione del confine sud, tutta la fascia collinare del territorio comunale. Inoltre questa coltura assume, rispetto alle altre, sia arboree, che seminativi maggiore diffusione in una visione di marginalità. Tali motivi vanno ricercati nelle caratteristiche botaniche-agronomiche-economiche della specie, che ben si accordano con la struttura sociale delle aziende familiari. Dal punto di vista tecnico-economico, l'olivo è una specie che richiede molto lavoro, ma poca terra e pochi capitali, con una particolare distribuzione del calendario di lavoro praticamente concentrato in due o tre mesi all'anno. Se poi ci si collega alle aziende a conduzione diretta, che nella realtà del territorio comunale costituiscono la norma, con la caratteristica di avere poca terra, pochi capitali, molto lavoro, con un costo implicito tenuto basso dalla carenza di opportunità, ed hanno perciò convenienza in questo tipo di coltivazione. La concentrazione del calendario di lavoro e della possibilità di avere un prodotto indispensabile nella mensa, rende appetibile il mantenimento della coltivazione, anche per l'utilizzo di forze di lavoro inattive (pensionati e casalinghe di origine rurale e non) o per forze di lavoro attive nei più disparati settori che, per il periodo di raccolta, ricorrono ad una parte delle ferie o al tempo libero. L'olio prodotto viene quasi interamente destinato all'autoconsumo.

Il falsopiano è tagliato longitudinalmente in due dalla strada provinciale SS. 113 - San Pier Niceto e lungo questa importante arteria, ad una vecchia presenza abitativa localizzata presso le "case Previte" e "casa Bettina", a partire dagli anni '70 si è avuta una lenta ma costante espansione edilizia sia privata che pubblica (costruzione di due nuclei abitativi ad opera dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari). Questo sviluppo ha comportato un'espansione edilizia a "macchia di leopardo" la quale a parte qualche esempio "discutibile" ha un impatto ambientale equilibrato. L'agricoltura, in questa limitata fetta di territorio, è relegata a

frammenti di suolo dove non esiste valenza economica, per cui è consigliabile che tali zone siano completate da un'espansione edilizia che sia integrata a quella già esistente, con un equilibrato impatto ambientale.

3. La terza porzione di territorio collinare, denominata "collina propriamente detta", interposta tra la piccola frazione di Pirrera ed il limite sud del centro abitato di San Pier Niceto, è interessata da un'agricoltura di tipo estensivo, povera strutturalmente e con scarse capacità produttive. In questa realtà troviamo diffusi gli orti familiari. Le cause di questa differenziazione sono da attribuirsi ad un'insieme di fattori limitanti quali: la conformazione orografica, la natura pedologia del suolo, la mancanza di acqua e la carenza di interventi strutturali. Se a questa situazione fortemente limitante si aggiunge: la assoluta mancanza nella popolazione rurale di uno spirito imprenditoriale, la perdita del valore del capitale terra e la dispersione della manodopera, se ne deduce che la produttività delle aziende risulta essere estensiva e non competitiva.

Le colture che in questa realtà aziendale riescono ad avere una discreta diffusione sono: tra le coltivazioni legnose, l'ulivo, la vite, gli agrumi ed il pero, in misura maggiore, in casi sporadici troviamo il ciliegio, il fico tra le colture erbacee gli ortaggi autunno-vernini. Tuttavia, in questa fascia territoriale si sta manifestando, lentamente, un progressivo abbandono di terreni prima coltivati ed oggi invasi da una vegetazione spontanea. Infatti fra le specie menzionate che rivestono ancora una valenza economica per l'economia Sanpietrese, in quanto sono colture che ancora oggi hanno una discreta diffusione, troviamo l'olivo, pianta che non necessita di eccessivi interventi colturali (c/de Filippone e Salice) e gli agrumi siti in terreni freschi lungo i valloni (c/de Mallia, Cucuzzo, Rudinò). Nonostante ciò le specie prima evidenziate svolgono un ruolo non meno importante delle specie coltivate nel fondovalle, sia sotto il profilo di un ritorno economico, rappresentando un surplus per un certo tipo di popolazione che vive in maniera assistenziale e pensionistico, che sotto quello socio-ambientale; in quanto la costante presenza dell'uomo nel territorio ha fatto sì che gran parte dello stesso si sia conservato dall'azione di fattori di natura antropica. Anche sotto il profilo paesaggistico la vegetazione, con il suo aspetto fisionomico dà una forte valenza all'insieme del territorio collinare. La forma di conduzione che interessa queste aziende è di tipo part-time e le aziende risultano essere di limitata estensione. Un'altra specie è la vite, un tempo diffusa, oggi è ridotta, sia in termini qualitativi che quantitativi, è coltivata quasi esclusivamente in piccolissimi appezzamenti, spesso consociata ad altre colture che nell'insieme costituiscono gli orti famigliari. La forma di allevamento più

diffusa è l'alberello. Su tali vitigni vengono apportate le tecniche di coltivazione agronomiche più tradizionali. Il prodotto trasformato è destinato prevalentemente all'autoconsumo.

4. La quarta ed ultima fascia di territorio più a sud, denominata "alta collina", è compresa tra il limite sud del centro abitato di San Pier Niceto e la c/da Piano S. Giorgio a confine con il crinale dei Peloritani.

Dal punto di vista paesaggistico, si nota una lenta e progressiva involuzione della realtà dell'alta collina Sanpietrese. Realtà caratterizzata da un'insieme di fenomeni, quali lo spopolamento delle aree che si presentano morfologicamente più acclive e l'abbandono di aree che manifestano i segni di una intensa attività agricola fino a qualche decennio addietro (c/de Serra-Vignarillo, San Marco, Sario-Pannari, Cafurci-Piano S. Giorgio) dovuta sia alla marginalità dei suoli che alla crisi che attraversa l'agricoltura nelle aree estensive. Tali fenomeni hanno determinato uno scollamento delle attività legate a questo territorio, e più in particolare delle attività legate alle colture vegetali erbacee vernino-primaverili, incapaci di assicurare condizioni di benessere soddisfacenti. Attività che in passato hanno dato un notevole contributo allo sviluppo economico-produttivo ed alla caratterizzazione sociale della alta collina Sanpietrese. Il territorio presenta, accanto a limitate zone caratterizzate da coltivazioni consociate erbacee-arboree (patata, fava, vite, fruttiferi misti) che date le limitate dimensioni e la facilità di accesso possono considerarsi dei veri e propri orti famigliari. Estese aree, in epoche passate coltivate, in atto presentano una vegetazione spontanea mista erbacea-arbustiva-arborea, che caratterizza il paesaggio collinare dando un aspetto simile a quello montano. Queste aree abbandonate sono utilizzate per l'allevamento zootecnico allo stato brado. Questa vegetazione insieme ad altre formazioni vegetali di natura xerofitica, rappresenta l'alimento principale per gli animali allevati. Oggi, infatti, gran parte di questo territorio, soprattutto in estate, è percorso da incendi, che accelerano maggiormente il processo di degradazione della copertura vegetale e quindi di tutto l'ecosistema <macchia mediterranea> che negli anni sta sostituendo le specie vegetali coltivate.

Così, nel tempo si è avuta una modificazione della struttura e della composizione della copertura vegetale, composizione che si richiama, come si è detto, a formazioni xerofite che si sono perfettamente adattate all'ambiente modificato. Si ha, di conseguenza, la diffusa presenza di specie arbustive ed erbacee di tipo cespitoso, con presenza limitata di piante arboree fatta eccezione per alcune zone più umide lungo i numerosi valloni che caratterizzano l'alta collina (c/de Limmia-Pafà, Pannari-S. Marco, Castanea-Torrente Cafurci). Complessivamente possiamo dire che la copertura vegetale trova maggiore diffusione in corrispondenza dei

compluvi delle aste torrentizie, che dipartendosi in numero copioso dalle pendici dell'alta collina, si congiungono con l'asta principale della fiumara Niceto e dei torrenti Ferraggine e Canalicchio.

Su questa area si evidenzia, dopo l'abbandono di una parte dello spazio rurale, la conseguente invasione di piante pioniere cespugliose ed arboree, che danno ai numerosi terrazzamenti un tempo coltivati, l'aspetto di un paesaggio intristito. Queste aree, inoltre, non formano una linea netta di demarcazione, con le pendici ancora coltivate, ma si incuneano tra queste smorzandone l'effetto di continuità e regolarità.

Nella zona più a sud dell'alta collina si evidenziano attività agro-pastorali economicamente interessanti, che conferiscono alle zone interessate un fascino paesaggistico di suggestiva bellezza, sia per la presenza delle due pianure tipiche, e cioè Piano Cafurci e la sua continuazione fisica cioè Piano S. Giorgio-Cavallari, interessate da prati-pascoli, con una particolare tipologia dei fabbricati rurali, vecchie abitazioni padronali e coloniche. Questo tipo di paesaggio ha delle potenzialità, sia sotto il profilo agro-pastorale, che sotto quello turistico-ricreativo.

I rimboschimenti esercitano in questo contesto, insieme alle opere di sistemazione idraulico-forestale, un'azione rilevante, in quanto attenuano, con la parte epigea ed ipogea delle piante, l'azione erosiva esercitata delle piogge di breve durata, ma di forte intensità, tipiche degli ambienti mediterranei.

Tale azione di protezione consente un più lento e regolare deflusso delle acque meteoriche verso le aste torrentizie ed una maggiore capacità di assorbimento del terreno, con il relativo arricchimento delle falde freatiche. Un recupero naturale di acqua esprime il massimo significato fisiologico, tenuto conto che l'acqua rappresenta, nell'ambiente in esame, uno dei fattori limitante lo sviluppo socio-economico e la produttività del territorio, intesa come produttività dei diversi comparti economici che sono legati al capitale terra. Quindi è necessario programmare interventi che mirano ad esaltare l'insieme delle attività agro-silvo-pastorali ed a integrarle in maniera armoniosa tra loro.

CRITERI OPERATIVI

Ogni tipo di intervento previsto dovrà tenere presente, per quanto detto precedentemente, la conservazione ed il miglioramento delle caratteristiche del paesaggio attraverso l'esaltazione dei fattori naturali, la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle aree agro-silvo-pastorali, la difesa del suolo dai processi erosivi, la rivalutazione paesaggistico-ricreativa, ecc... Detti scopi possono essere raggiunti attraverso i seguenti interventi:

- 1) Ricostituzione, dove è possibile, della vegetazione arbustiva ed arborea tipica della Macchia Mediterranea;
- 2) Realizzazione di opere che svolgano la funzione di limitare l'effetto degli incendi e di offrire opportunità ricreative e produttive;
- 3) Realizzazione di strutture ricreative che abbiano la funzione di avvicinare l'uomo cittadino allo spazio rurale;
- 4) Rilancio, attraverso interventi strutturali, dell'attività agricola di tipo agro-pastorale;

Nell'attuazione dei criteri d'intervento che devono interessare la collina, bisogna necessariamente tenere conto della distinzione fatta precedentemente. Occorre, in tal senso, che il fondovalle sia interessato da interventi strutturali che ne migliorano le potenzialità. Potenzialità che si esprime con la vocazionalità di alcune colture agrarie a questo particolare microclima. Attraverso tale predisposizione una serie di colture riescono sotto il profilo produttivo, nonostante la carenza di interventi strutturali, ad avere nicchie di mercato competitive. Gli interventi che più sono indispensabili, per far decollare questa realtà, devono riguardare da un lato la riconversione colturale, la viabilità interpodereale, l'assistenza tecnica alle aziende, l'incentivazione della cooperazione, al fine di limitare l'effetto negativo dell'eccessiva frammentazione fondiaria e dall'altro la rivalutazione della tipicità del prodotto.

Così l'azione sinergica degli interventi strutturali e delle caratteristiche particolari dell'ambiente in esame, può effettivamente determinare un rilancio del settore primario, settore che progressivamente sta indirizzandosi verso l'affermazione della tipicità del prodotto e quindi verso la creazione di un marchio di qualità. Nella collina vera e propria, dove i fattori limitanti la massimizzazione dei profitti non sono pochi, dovrà essere privilegiata un'agricoltura estensiva, di tipo familiare.

Dovranno essere favorite attività che abbiano massimo rispetto per l'ambiente e per il controllo idro-geologico del territorio, come ad esempio, gli orti o le piccole aziende a conduzione familiare, che lentamente stanno assumendo importanza come fatto di presenza dell'uomo nel territorio. L'agricoltura della collina vera e propria e del fondovalle necessita, quindi, di interventi differenziati, che le facciano acquisire un ruolo di primo piano nel contesto delle attività produttive del Comune di San Pier Niceto.

Questo ruolo deve attuarsi attraverso l'intervento della cooperazione e dell'associazionismo intercomunale, indispensabile per la coesione di una miriade di aziende che attualmente per la maggior parte, hanno dimensioni aziendali di gran lunga inferiori all'ettaro.

TERRITORIO PIANEGGIANTE

Nella fascia pianeggiante, che interessa la zona compresa tra l'asse ferroviario Messina - Palermo ed il confine nord (Mar Tirreno), troviamo una situazione agricola peculiare, sia per le caratteristiche pedologiche dei suoli, che per l'ordinamento produttivo praticato.

Si tratta di una fascia completamente pianeggiante interrotta da importanti reti di comunicazione, di interesse sia provinciale che locale, tra le quali possiamo citare la linea ferrata, l'asse autostradale Messina-Palermo, la statale 113 e la strada ASI; perpendicolare a questa rete troviamo la strada lungo l'argine del Niceto e la provinciale SS. 113 - San Pier Niceto.

Lungo il percorso della statale 113, si sviluppa il centro abitato di San Pier Marina, con una fascia abitativa residenziale posta a monte ed a valle.

Da un attento lavoro di rilevamento sulla utilizzazione del suolo, si evince che si tratta di una zona prevalentemente utilizzata a colture irrigue, orticole da pieno campo ed arboree. Irrigue, in quanto vi è una falda non molto profonda, che consente agli imprenditori agricoli la captazione di acque idonee e sufficienti alle normali esigenze idriche delle colture praticate.

Nella zona predomina l'orto irriguo integrato con la coltura arborea del pesco noce "smergia". Nella stessa, sono ubicate delle aziende agricole ad indirizzo agrumicolo.

Da considerazioni agronomiche e pedo-climatiche, si precisa che lo strato attivo del suolo agrario è di natura alluvionale, fertile e non presenta alcun problema di ristagno idrico, ciò dovuto ad un adeguato drenaggio delle acque piovane autunno-vernino-primaverili. Da un'analisi del rapporto lavoro-reddito, ci troviamo di fronte a delle superfici investite a colture specializzate di alto reddito.

In particolare la fascia pianeggiante si può distinguere in due zone:

- a) La prima zona è interposta, tra la battigia del mare e la strada ASI;
- b) La seconda zona è inserita tra la strada ASI e La linea ferrata.

PRIMA ZONA

Si tratta di una zona posizionata a nord dalla strada ASI. Quest'area è poco coltivata in quanto predomina il canneto, gli appezzamenti coltivati si limitano a pochi tratti di ortivo e pesco noce, riconducibili ad orto familiare. In realtà ci troviamo in una area dove il suolo agrario è rappresentato, da terreno astrutturato, sabbioso, non molto dissimile alla sabbia marina che caratterizza la battigia del mare limitrofo e quindi poco

adatto, per condizioni di abitabilità, alle esigenze di specie pregiate. Nella stessa sono evidenti fenomeni di erosione marina.

Le esigue strisce coltivate danno redditi molto fluttuanti e non costituiscono importanza rilevante per l'economia agricola del comune e delle zone limitrofe. E' auspicabile un opportuno e tempestivo intervento, affinché sia frenata questa erosione.

La formazione del reddito medio annuo, per unità di superficie, è condizionata, oltre che da fattori tipicamente di mercato e cioè dalla domanda eterogenea, soprattutto da fattori ambientali tra i quali svolgono un ruolo determinante le correnti aeree, non tanto per l'intensità in non pochi casi elevata, ma soprattutto per la direzione dei venti dominanti. Si tratta di una zona cosiddetta "aperta" battuta soprattutto dai venti dominanti di direzione marina, che non risentono di nessuna forma di protezione naturale.

L'azione negativa dei venti provenienti da Nord e da Nord-Ovest è caratterizzata dal fatto che si tratta di correnti d'aria provenienti dal mare e quindi, lungo il loro tragitto si arricchiscono di concentrazioni rilevanti di cloruro di sodio e questo determina, in genere, effetti negativi sulla vegetazione. Questo fenomeno ha come conseguenza la perdita parziale e spesso totale della produzione stessa. Questi fattori determinano forti oscillazioni del reddito aziendale e di conseguenza notevoli problemi per gli imprenditori agricoli che si trovano ad operare nella zona. Infatti questa fascia è caratterizzata dalla presenza di mezzi di protezione delle colture, dai venti provenienti dal mare.

I mezzi di difesa sono costituiti, da barriere frangivento morto e cioè le cannicciate, non sempre efficienti per frenare le correnti provenienti dal mare; inoltre gli stessi non esplicano aspetti solo positivi, ma anche negativi che si possono così sintetizzare:

- costo di realizzazione molto elevato e considerate le dimensioni medie aziendali, alquanto piccole, incidono in maniera rilevante nella determinazione del reddito aziendale, sia come quota di ammortamento, che di manutenzione.
- difficoltà di reperire personale, specializzato alla costruzione ed alla manutenzione di dette strutture, prova ne è che il cannicciato presente è alquanto vetusto.

SECONDA ZONA

La seconda zona, che comprende la fascia posta tra la strada ASI e la linea ferrata, l'utilizzazione dei suoli è strettamente agricola, con qualche insediamento abitativo di tipo agricolo, turistico, uno agro-industriale (lavorazione di prodotti agrumicoli). Si tratta di colture agricole da reddito, la zona incide, in maniera

sostanziale, nell'economia agricola del territorio comunale e dell'intera vallata, in quanto è caratterizzata da tutta una serie di piccole e medie aziende ad indirizzo ortofrutticolo con colture pregiate, tipo la patata precoce ed altre ortive da pieno campo e soprattutto colture arboree quali il pesco-noce "smergia". Nella stessa sono presenti delle superfici utilizzati ad agrumeto con buone caratteristiche vegeto-produttive. La zona può considerarsi "vocata" per la coltivazione del pesco-noce o di ortive da pieno campo. E' presente anche qualche insediamento serricolo.

Questa fascia si integra in maniera uniforme ed ottimale con il territorio agricolo di fondovalle posto più a sud del comune di San Pier Niceto (lato torrente Niceto), che presenta le stesse caratteristiche pedoclimatiche e anche questo a spiccata vocazionalità agricola ed in particolare agrumicola ed ortofrutticola. Bisogna inoltre considerare che il suolo agrario abbastanza sciolto consente una perfetta consociazione erbacea arborea; infatti gli imprenditori agricoli effettuano, di norma, la consociazione patata precoce ed altre ortive da pieno campo con il pesco-noce "smergia", questa consociazione dà ottimi risultati, sia quantitativi, che qualitativi.

I redditi provenienti dall'attività agricola della zona possono considerarsi sostanzialmente discreti.

A supporto della fascia è da considerarsi la rete viaria che risulta soddisfacente per la presenza soprattutto di una serie di stradelle interpoderali che consentono l'apporto ottimale dei mezzi produttivi tra le quali la meccanizzazione di tutte le fasi colturali, con la conseguenza di un sostanziale abbassamento dei costi di produzione.

AREE INTERESSATE DA INSEDIAMENTI BOSCHIVI

L'adeguamento del predetto studio, oltre agli aspetti fisico-agronomico fin qui evidenziati, prevede in particolare di individuare e valutare l'ubicazione e la tipologia degli insediamenti forestali presenti nel territorio comunale.

Per ciò che concerne l'aspetto forestale è possibile intravedere delle aree di limitata estensione site prevalentemente in prossimità del territorio montano e dell'alta collina in prossimità dei numerosi compluvi.

Queste aree sono ubicate, da un punto di vista orografico, in pendenza e sono costituite prevalentemente da popolamenti di "roverella" di limitata estensione; sono state inserite a bosco anche delle aree connesse sulle quali è presente una vegetazione arbustiva perenne tipica della "macchia mediterranea" tra le quali predomina la ginestra e l'erica.

A monte dell'alta collina Sanpietrese, di proprietà prevalente del Demanio Forestale ed amministrate dall'Azienda Demaniale dell'Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Messina, sono presenti formazioni di macchia mediterranea assimilabili al bosco vero e proprio (vedasi carta delle aree di interesse forestale). All'interno di dette aree sono state effettuati impianti di forestazione, con essenze prevalentemente autoctone quali, roverella, castagno, nocciolo, noce ed altre essenze arboree tipiche dell'ambiente mediterraneo (c/da Mascarella, Salandrà ed altre).

Si tratta prevalentemente di aree extra-marginali ed in misura minore di ex-terreni agricoli abbandonati da decenni, sui quali si sono insediati specie prevalentemente arbustive tipiche della macchia mediterranea, che hanno determinato delle formazioni omogenee assimilabili, a parere dello scrivente, al bosco.

Prendendo in considerazione i principali aspetti della vegetazione, delle aree boscate, presente nel territorio, si ha:

- la **bassa macchia**, formazione presente prevalentemente nella zona fitoclimatica del Lauretum con trasgressioni, dove le condizioni pedo-climatiche sono favorevoli, verso la zona fitoclimatica del castanetum, fino ad un'altezza di 600 m. s.l.m.

Le specie presenti in questo ambiente sono: *Andropogon hirtus*, *Ampelodesma mauritanica*, *Spartium Junceum*, *Calycotome spinosa*, *Asphodelus microcarpus*, *Inula viscosa*, *Dianthus velutinus*, *Lupinus luteus*, *Origanum virens*, *Cistus salvifolius*, *Bellis silvestris*, *Galium murale*.

- l'**alta macchia**, è tipica del paesaggio pedemontano e montano e rientra quasi interamente nella fascia fitoclimatica del castanetum sottozona calda. Il suolo nel quale cresce l'alta macchia è nella totalità dei casi di natura silicica con uno strato di humus; non mancano suoli calcarei dove l'alta macchia si è lentamente insediata e che allo stato attuale sono ricoperti da una vegetazione naturale. In tali suoli, nelle esposizioni a nord, troviamo uno strato di sostanza organica più o meno trasformata in humus. E' possibile distinguere un'area compresa tra i 500 m. e gli 800 m. s.l.m., formazioni dell'alta macchia che si differenziano nella loro espressione tassonomica, secondo le caratteristiche ambientali e l'esposizione. Possiamo, in tal senso avere:

a) Fruttici senz'ombra, rappresentati principalmente da *Calycotome spinosa*. Questa specie risulta essere la più

xerofila tra le affini. La *calycotome* si associa spesso anche in formazioni demi-ombra con individui di *Spartium junceum*, *Euphorbia dendroides*, *Asphodelus microcarpus*, *Erica arborea* e *Pteris aquilina*. Questa facies è presente allo stato puro di *calycotome*, su poche superfici del territorio. Le formazioni più rappresentate sono: *Euphorbia ceratocarpa*, *Daphne gnidium*, *Spartium junceum*, *Asphodelus microcarpus*, *Origanum virens*, *Inula viscosa*, *Thymum vulgare*, *Festuca ovina*, *Linum gallicum*, *Trifolium lappaceum*, *Vulpia myuros*, *Cistus salvifolius*, *Vicia gracilis*, *Bellis perennis*, ecc...

b) Facies ad *Erica arborea*, si differenzia dalla precedente associazione per la minore xerofilia della sua composizione floristica. Tale formazione è più estesa della precedente. La sua area di diffusione nel territorio comunale, rientra quasi interamente nella fascia fito-climatica del castanetum sottozona calda. E' la facies più importante tra i fruttici, per una serie di fattori: primo fra tutti il ruolo che tale piante hanno assunto nel quadro dell'economia montana.

Al di sopra della quota altimetrica dei 600 m., in corrispondenza della Sciara Cambria e del versante nord-ovest della c.da Filicera, nonché sulla quasi totalità del territorio presente tra la quota altimetrica dei 500 m. e i 700 m. s.l.m. in prossimità del confine SE-SO del comune, l'erica costituisce dei soprassuoli pressoché puri e qualche volta si ha qualche pianta di Roverella. La presenza dell'erica allo stato puro, è da attribuirsi al grado di antropizzazione del territorio, infatti in tutti i casi l'uomo è intervenuto massicciamente antropizzando, quanto più possibile il territorio. Delle volte la possiamo trovare associata alla *Pteris aquilina*, *Calycotome spinosa* e *Spartium Junceum inuceum Smilax aspera*, *Origanum virens*, *Rubus discolor*, *Daphne g.*, *Andropogon hirtus*, *Viola gracilis*, *Fragaria sp.*, *Cyclamen neapolitanum*, ecc... Es. di ciò è la vegetazione presente sulla dorsale del Serro Lacco.

c) Facies a Corbezzolo, è l'unica formazione dell'alta macchia che sia silicola non esclusiva. Si può trovare anche sul calcare, purché vi sia uno strato di humus. Nel territorio comunale tale specie è presente limitatamente ad alcune aree come Vallone Cannammara lato SE, in corrispondenza del compluvio creato dal vallove Cafurci, nel vallone Girasara, in prossimità del vallone Pietramolino.

In genere l'associazione a corbezzolo si trova in soprassuoli misti e allo stato dominato dal bosco naturale di roverella e castagno. Altre volte il corbezzolo quando è associato a *Spartium Junceum*, *Erica arborea*, *Smilax aspera*, ecc..., costituisce delle vere e proprie boscaglie impenetrabili.

Le specie che più sono presenti con questa formazione sono:

Daphne grifium, *Rubus discolor*, *Spartium junceum*, *Cytisus salvifolius*, *Calycotome spinosa*, *Smilax aspera*, *Asphodelus microcarpus*, *Calamintha nepeta*, *Ranunculus flabellatus*, *Vulpia ciliata*, *Carrex serrulata*, ecc...

- **Bosco artificiale**, derivato dai copiosi rimboschimenti che l'Amministrazione Forestale ha effettuato a cavallo degli

anni '50 e '60 in prossimità di Pizzo Pietre Bianche e che sta effettuando in questi ultimi anni (in prossimità del Puntale Mascarella, c/da Spanò-Salandrà) in seguito all'acquisto, da parte del Demanio Forestale, di quasi tutta la zona Pedomontanna del territorio di San Pier Niceto. Sono localizzati nella fascia fitoclimatica del castanetum.

Le fitocenosi sono costituite da popolamenti di pini mediterranei ed esotici, da altre conifere quali il *Cupressus sempervirens*, la *Pseudotsuga menziesii*), da latifoglie quali il castagno, acacie, aceri ed eucalipti).

Di queste specie è da sottolineare che il *Pinus pinea*, presente da quasi mezzo secolo, nella fascia dei Peloritani non presenta rinnovazione.

Queste formazioni si discostano dalle specie originarie autoctone e che indiscutibilmente hanno rappresentato il mezzo attraverso il quale l'uomo, ha presidiato il territorio e determinerà il cambiamento paesaggistico.

La densità di questi soprassuoli, ad eccezione delle aree dove non si sono verificati fatti accidentali, quali gli incendi, è forte. Tale abbondanza di copertura se da un lato determina un'azione efficace contro l'erosione della pioggia battente dall'altro, soprattutto dove i popolamenti sono costituiti da conifere, inibisce: attraverso la uniforme copertura di lettiera, la crescita di piante erbacee o arbustive necessarie per favorire la successione biologica e quindi per aumentare il grado di omeostasi dell'ecosistema.

Le formazioni del sottobosco che più si ritrovano in questi popolamenti sono il *Rubus discolor* e il *Quercus ilex*. Quest'ultimo è il segnale più tangibile dell'evoluzione dell'ecosistema bosco artificiale.

- **Bosco naturale**. Viene riportato dalle testimonianze storiche, che nei tempi addietro i monti Peloritani erano ricoperti da una vegetazione rigogliosa di quercie, olmi, ontani, tigli, aceri, frassini, ecc... Oggi il paesaggio è soggetto ad un carico antropico da parte delle attività dell'uomo che ha ridotto enormemente il numero delle specie presenti e quelle rimaste si sono specializzate a vivere in ambienti poveri di flussi energetici. Le formazioni boschive sono prevalentemente presenti al di sopra della linea altimetrica dei 400 m., a quote inferiori (c/da Limmia-Pafà) le possiamo ritrovare esclusivamente lungo i compluvi (Vallone cafurci-castanea) o in qualche piccolo rimboschimento effettuato.

Le specie che più sono rappresentate sono: *Quercus pubescens*, *Castanea sativa*, *Quercus ilex*. Sono presenti in popolamenti puri o più spesso misti con altre latifoglie. Troviamo anche *Arbutus unedo*, *Ulnus campestris*, *Fraxinus Ornus*. Tali specie costituiscono il piano dominante; mentre il piano dominato è rappresentato da specie arbustive quali: *Cytisus villosus*, *Erica arborea*, *Spartium junceum*, *Myrtus Communis*, *Ruscus aculeatus*, *Smilax aspera*, *Asparagus acutifolius*, *Muscari neglectum*, ecc...

a) La roverella (*Q. pubescens*) ricopre ampie fasce di territorio ed è la specie che più si adatta a vivere in condizioni pedo-climatiche estreme, ed è presente allo stato di fustaia. Spesso a tale formazione si trova associata una ricca vegetazione xerofila densa, costituita da specie arbustive che prefigurano una evoluzione verso la fase climax. Significativa è a tal proposito la realtà bio-ecologica di Spanò-Vallone della Morte dove, in assenza di azioni

antropiche significative, si manifesta un fenomeno di evoluzione della vegetazione arbustiva esistente. Infatti su questo suolo umifero ricco di vegetazione xero-fila (*Erica a.*, *Calicotome s.* e *Pteris a.*) sta lentamente prendendo il sopravvento la Roverella.

- b) Il leccio (*Quercus ilex*) è una specie che per la sua valenza bio-ecologica è da considerare la più rappresentativa della vegetazione mediterranea. Si può considerare l'orologio biologico dell'evoluzione di un ecosistema mediterraneo.
- c) Il castagno, sebbene ha un'origine esotica, oggi si considera perfettamente acclimatizzato. Lo possiamo trovare a partire dai 300 m. s.l.m. nelle esposizioni a nord e dai 500 m. s.l.m. ed oltre nelle altre esposizioni. E' presente diffusamente, ricoprendo intere pendici, come ad esempio lungo il vallone Girasie-Pietramolino (450 m.), in prossimità della c/da Filicera (550 m.)

Si trova in popolamenti puri nei rimboschimenti dell'Amministrazione Forestale in prossimità di Puntale Mascaredda (586 m.), che in c/da Spano-Salandrà (750 m.) in popolamenti misti, associata a Roverella ed altre specie mediterranee. Caratteristica di questa pianta è la sua acidofilia: vegeta perfettamente su terreni con un discreto strato di humus, ricoperto da uno spesso strato di lettiera parzialmente indecomposta e con un suolo tendenzialmente acido. Nel sottobosco prevalgono le specie perenni sulle annue: *Ruscus aculeatus*, *Ortica dioica*, *Smilax aspera*, *Rubus discolor*, *Sambucus nigra*, ecc... Questa specie mesofila, nell'arco di un secolo e mezzo è riuscita ad affermarsi sulla vegetazione mediterranea sulle pendici più dolci, esposte a nord e dove è possibile incontrare un microclima particolare. Il castagno rappresenta allo stato attuale una delle poche piante, se non l'unica, dal quale si ricava degli assortimenti legnosi da lavoro e per paleria. Allo stato attuale il castagno non trova più quella utilizzazione che aveva in passato per una serie di fattori, quali: la sostituzione degli assortimenti legnosi da costruzione con altri di origine industriale e la diffusione dell'*Endothia* parassitica; questo fungo ha praticamente compresso qualsiasi forma di utilizzazione. I popolamenti di castagno sono dei cedui, che nel tempo si sono sostituiti alle fustaie decimate dalle utilizzazioni e dal cancro corticale. I soprassuoli sia nei popolamenti di proprietà privata che comunale, allo stato attuale non sono soggetti ad alcuna forma di intervento culturale se non quella dei tagli per farne legna da ardere.

CRITERI OPERATIVI SUI TERRENI BOSCATI

Il recupero che si prevede per queste aree è quello di rimboschire almeno le parti a microclimi idonei a creare oasi arboree stabili, utilizzando specie autoctone. Gli interventi di sistemazione forestale previsti, hanno lo scopo di addolcire la scabrosità dell'attuale paesaggio e di renderlo, attraverso la creazione di una serie di servizi infrastrutturali, maggiormente vivibile e fruibile per la popolazione che vive nel centro abitato di San Pier Niceto e dei comuni vicini.

I ritardi sono imputabili alla mancanza di una serie di fattori, già in parte enunciati, quali:

- modesta estensione delle superfici;
- frammentazione della proprietà fondiaria;
- conformazione orografica del territorio;
- mancanza di risorse idriche.

L'obiettivo è quello di riscattare una realtà sociale e produttiva dimenticata, dando al mondo agricolo-forestale, gli strumenti per trasformarsi e diversificarsi. Occorrono quindi interventi coordinati che le facciano acquisire un ruolo, di primo piano, nel contesto delle attività produttive del Comune di San Pier Niceto.

Questo ruolo, deve attuarsi attraverso una politica di trasformazione fondiaria, che superi l'estrema parcellizzazione della maglia podereale e con l'intervento pubblico che favorisca la ricomposizione fondiaria. Inoltre una serie di interventi programmatori formativi, al fine di formare un'imprenditoria, prevalentemente giovane, che sappia valorizzare il territorio e gli sbocchi occupazionali che lo stesso ha, attraverso la valorizzazione ambientale delle peculiarità del territorio oggetto di studio.

COMMENTO ALLE TAVOLE ALLEGATE ALLA RELAZIONE DI ADEGUAMENTO

Come previsto dal disciplinare d'incarico la presente relazione di adeguamento dello Studio agricolo-forestale del territorio comunale è corredata da opportuna cartografia, che viene così sintetizzata:

1. **Carta di utilizzazione dei suoli, in scala 1: 10:000;**
2. **Carta delle aree boscate, in scala 1:10:000;**

CARTA DI UTILIZZAZIONE DEI SUOLI, IN SCALA 1: 10:000

La Carta di utilizzazione dei suoli analizza, graficamente l'utilizzo dei suoli del territorio di San Pier Niceto, relativamente alle colture agricole e forestali presenti. La rappresentazione delle predette aree si è resa necessaria a seguito della lungo lasso di tempo intercorso, tra la redazione dello Studio Agricolo Forestale ed il presente adeguamento.

La lettura della carta permette una rapida ed agevole individuazione delle essenze vegetali distribuite sul territorio.

Per una migliore lettura della carta di utilizzazione dei suoli in sintesi, lo scrivente intende precisare, i criteri agrobotanici che ha adottato per l'individuazione delle aree omogenee per coltura, e che vengono così sintetizzate:

- **Agrumeto:** le superfici individuate ad agrumeto sono utilizzate per più specie agrumicole quali arancio, mandarino, clementino e limone e qualche altra specie appartenente allo stesso gruppo botanico (Kunquat, Cedro, ecc...). Si tratta di ampie zone omogenee che danno alle aree una continuità vegetazionale omogenea.
- **Uliveto:** anche per questa specie vale quanto appena detto per l'agrumeto.
- **Orto Irriguo:** rientrano in questo inquadramento botanico-agronomico, le superfici destinate ad orto irriguo da pieno campo, sia autunnovernino, che primaverile estivo.
- **Orto Irriguo consociato con Frutteto:** come specificato ampiamente nella redazione della presente relazione il frutteto, in irriguo, è consociato con l'orto irriguo in quanto, sia le caratteristiche botaniche, che altri fattori agronomici permettono la consociazione Orto irriguo-frutteto e questo nel territorio è sempre praticato, ricoprendo ampie superfici specialmente nel territorio pianeggiante.
- **Incolto:** per quanto riguarda queste superfici, abbastanza diffuse nel territorio, si tratta di aree marginali ed extra-marginali le quali sono state, specialmente negli ultimi anni, abbandonate e sulle quali sono presenti essenze tipiche di queste aree che sono state ampiamente illustrate nel capitolo dell'inquadramento vegetazionale. Sulle stesse, di norma, è praticato il pascolo.
- **Vigneto:** anche per questa specie vale quanto detto per l'agrumeto.
- **Frutteto:** all'interno delle predette aree sono presenti specie fruttifere in coltura specializzata.

- **Prato pascolo:** si tratta di aree, ex seminativi, nelle quali è presente un cotico pabulare erbaceo perenne, destinate all'allevamento degli animali erbivori i particolare bovini ed ovini.
- **Orto familiare:** per quanto riguarda queste superficie, molto diffuse nell'ambito del territorio Sanpietrese ed in particolare in tutta la fascia collinare, lo scrivente ha ritenuto più opportuno raggruppare in un solo comparto vegetazionale tutte quelle superficie sulle quali una coltura specifica non è prevalente. Anzi si tratta di colture spesso consociate, sia arboree-arboree (consociazione interspecifica es. albicocco-pero), sia arboree-arbustive (fruttiferi e vite) che arboree-erbacee (fruttiferi ed ortive da pieno campo). Questo tipo di insediamento vegetazionale è presente soprattutto nell'ambito di tutto il territorio dove prevale la sistemazione a terrazze, le dimensioni delle aziende sono piuttosto piccole e dove non esiste alcuna continuità botanica della stessa specie. La continuità è data, appunto, dalla continuazione interspecifica.
- **Bosco-macchia:** lo scrivente alla luce della nuova normativa per l'adeguamento degli studi agricolo forestale, ha contemplato in un unico comparto vegetazionale tutte quelle specie sia arboree che arbustive che non sono individuabili come colture agrarie. In particolare in questo comparto è inserito, sia il bosco vero e proprio (essenze forestali arboree tradizionali), sia la macchia mediterranea perenne (gli ericheti, ginestra e le altreessenze arbustive tipiche della macchia mediterranea), che leessenze arboree ed arbustive presenti lungo i numerosi compluvi del territorio Sanpietrese.

La citata carta di utilizzazione dei suoli, permette inoltre di evidenziare che il territorio Sanpietrese ha, in moltissime aree, una continuità paesaggistica-vegetazionale di grande interesse, sia botanico, che agro-economico

Lo scrivente in particolare si riferisce alle seguenti unità paesaggistiche:

- **Unità paesaggistica dell'olivo:** interessa in modo diffuso la bassa collina Sanpietrese (c/de Serro, Mozzo, Terreforti, Filippone, Pinarica, Belvedere ed altre limitrofe).
- **Unità paesaggistica dell'orto irriguo consociata con il pesco-noce o "sbergia":** interessa la parte pianeggiante del territorio sanpietrese (c/de Marina S. Biagio o Pantano, Tragana ed altre limitrofe).
- **Unità paesaggistica dell'agrumeto:** interessa in particolare tutto il fondovalle del Niceto dalla c/da Listi alla c/da Oliva.
- **Unità paesaggistica degli orti familiari:** questa unità caratterizza tutta l'area dell'alta collina e tutte le aree limitrofe ai centri abitati.
- **Unità paesaggistica del bosco:** questa unità è posizionata prevalentemente nell'alta collina e nella zona montana del territorio sanpietrese ed in particolare nei numerosi fondovalle. L'essenza arborea prevalente è la roverella.
- **Unità paesaggistica della macchia mediterranea:** il crinale dei Peloritani, posizionato nella parte sud del territorio Sanpietrese, ha una continuità vegetazionale arbustiva ed in alcuni tratti arborea (naturali e artificiali) che danno una copertura vegetale uniforme tra le più interessanti di tutta la Regione Siciliana. Questo è dimostrato dalla

manutenzione, assidua e razionale, effettuata dall'Azienda Demaniale, di competenza dell'Ispettorato

Ripartimentale delle Foreste della provincia di Messina.

Alla luce della normativa vigente, l'unità paesaggistica del bosco e della macchia mediterranea, nella carta delle aree boscate, sono rappresentate in un'unica unità paesaggistica in quanto costituiscono il bosco vero e proprio.

CARTA DELLE AREE BOScate IN SCALA 1:10:000

La Carta delle aree boscate analizza, graficamente, l'utilizzo dei suoli del territorio di San Pier Niceto, riferito alle essenze forestali presenti. La rappresentazione delle predette aree si è resa necessaria a seguito delle nuove normative che hanno reso necessario l'adeguamento dello Studio Agricolo Forestale presentato, dal sottoscritto in epoca opportuna.

La lettura della carta permette una rapida ed agevole individuazione delle aree forestali presenti sul territorio.

Lo scrivente, nella individuazione delle aree forestali, si è adeguato a tutte le normative previste dalla legislazione in materia di pianificazione territoriale. Questo al fine di predisporre un supporto tecnico ai redigenti tecnici del P.R.G. di San Pier Niceto.

Appresso, in sintesi, vengono enunciati dal sottoscritto le normative che hanno reso possibile la rappresentazione della Carta delle aree boscate.

1). Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione Legge 6 aprile 1996 n° 16

- Art. 4 "definizione di bosco"

§ 1. "Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 5.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree e/o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50%".

§ 2 "Si considerano boschi altresì, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle di cui al § 1, le formazioni rupestri e ripariali, la bassa ed alta macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza non inferiore a 25 metri".

- Art. 10 "attività edilizia"

§ 1. "Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di duecento metri dal limite esterno dei medesimi".

Modifiche alla legge regionale del 6 aprile 1996, n° 16, concernente "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione".

- L'art. 4 della Legge 6 aprile 1996 n° 16, è sostituito dal seguente:

§ 1. "Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree e/o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50%".

§ 2 "Si considerano boschi altresì, semprechè di dimensioni non inferiori a quelle di cui al § 1, le formazioni rupestri e ripariali, la bassa ed alta macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza non inferiore a 25 metri".

Art. 10 "attività edilizia"

§ 1. "Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi".

§ 2. "Per i boschi di superficie superiore a 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri".

§ 3. "Nei boschi di superficie superiore compresa tra 10.000 mq. e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è determinata in misura proporzionale".

2) Legge Regionale 03/05/2001 art. 89 § 8, concernente "Disposizioni in materia di edilizia residenziale pubblica, urbanistica, ambiente e lavori pubblici".

All'articolo 10 della legge regionale 6 aprile 1996, n° 16, come sostituito dalla legge regionale 19 agosto 1999, n° 13, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il § 3 è sostituito dal seguente:

§ 3. "Nei boschi di superficie compresa tra 1 e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è così determinata: da 1,01 a 2 ettari metri 75; da 2,01 a 5 ettari metri 100; da 5,01 a 10 ettari metri 150";

b) dopo il § 3 è inserito il seguente § 3 bis:

§ 3 bis. "In deroga a quanto disposto dal § 1, i piani regolatori possono prevedere l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali per una densità edilizia territoriale di 0,03 mc/mq. Il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di talé densità è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto".

Monforte S. G., li

Il Tecnico

Dr. Agronomo Nicola Nastasi



INDICE

PREMESSA.....	Pag.	1
Introduzione allo studio.....	"	2
1.1 Inquadramento vegetazionale	"	3
1.2 Analisi del territorio	"	13
1.3 Morfologia.....	"	16
- ASPETTI AGRONOMOICO-FORESTALI		
2.1 Territorio montano	"	20
2.2 Territorio collinare	"	24
3.3 Territorio pianeggiante	"	32
- AREE INTERESSATE DA INSEDIAMENTI BOSCHIVI "		35
COMMENTO ALLE TAVOLE ALLEGATE ALLA RELAZIONE "		40
- FONTI CONSULTATE		
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste		Messina
- Azienda Foreste Demaniali		Messina
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura		Messina
- F.O.R.M.E.Z.		Roma
- ISTAT		Roma
- Istituto di Idrologia ed Ecologia Forestale C.N.R.		Cosenza
- CNR-IPRA; Marginalità e sviluppo (1985)		Cosenza
- Agricoltura, speciale collina n.183-184 Ministero Agricoltura e Foreste (1988)		Roma